



CONTROCAMPO

di Italo Cucci



Per fortuna quando arrivo io si sono già esauriti i commenti scontati e ridondanti retorica come "sconfitta storica" (o "vittoria storica", naturalmente), "sei minuti di follia", "mai vista una partita così", "un Milan stratosferico ingiustamente piegato", "ma gli inglesi non mollano mai" (ma se un calabrese dice boia chi molla lo criminalizzano). Insomma, tante piccole o grandi verità, ma non credo che nel paese degli Editorialisti e Opinionisti (quorum ego) si sia invitati ad esprimere il proprio punto di vista (a pagamento) per evitare di spiegare cos'è successo oltre la cronaca seguita da decine di

Gli errori di Ancelotti

di Italo Cucci

migliaia di telespettatori. Fortuna e sfortuna: evitare, non spiegano niente. Diciamo subito, invece, che l'andamento di questa emozionatissima e spettacolare finalissima di Istanbul ha riprodotto in tutto e per tutto la stagione del Milan: la squadra che meglio ha giocato, che ha tenuto banco in campionato e Champions League, che ha firmato le partite forse più belle e appassionante, che ha esibito i campioni più affascinanti (Paolino Maldini in testa), il tutto

in un simbolico Primo Tempo dunque largamente vinto; poi, alla resa dei conti, nel Secondo Tempo ha perso tutto, tradendo negli ultimi tempi anche quella favolosa Zona

Milan che aveva tenuto in vita per due terzi della stagione segnando il gol vincente allo scadere del tempo, altro che Zona Cesarini, ben quattordici volte, in Italia e in Europa. Grande Milan, zero vittorie. E fa tenerezza (!) Galliani quando dice che è stata una buona stagione comunque, che due medaglie d'argento (oro alla Juve a al Liverpool) sono un onore.

segue a pag. 2

L CAPO DELLA FARNESINA HA APERTO LA III CONFERENZA DEI DIRETTORI DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

Fini: "La cultura è la chiave della diplomazia"

Alla promozione della cultura italiana all'estero "va assegnato un posto di primissimo piano nella politica di relazioni internazionali". Lo ha evidenziato il ministro degli Esteri Gianfranco Fini nel suo intervento di apertura alla sessione inaugurale della terza Conferenza dei direttori degli Istituti italiani di cultura alla Farnesina. A parere del vicepremier, che ha parlato alla presenza del presidente del Senato Marcello Pera e del ministro dei Beni Culturali Rocco Buttiglione, le politiche culturali interpretate in "modo dinamico ed intelligente, possono favorire una conoscenza migliore e più ravvicinata dei popoli, possono smussare le più acute divergenze, allentare - almeno in parte - le tensioni originate da percezioni superficiali, quando non del tutto errate, sui rapporti con le altre culture". In questa prospettiva l'Italia, secondo Fini può svolgere un ruolo essenziale, per diverse ragioni: "Per una vocazione universale che è parte integrante della nostra tradizione culturale; per la sua appartenenza ad una più ampia Comunità Europea ed occidentale, di cui l'Italia ha contribuito in modo determinante nel corso dei secoli a plasmare l'identità; per una sua posizione geografica, che la colloca al centro di un'area di cruciale importanza strategica, crocevia e punto di incontro di civiltà e religioni millenarie". Secondo il titolare della Farnesina, però, la diffusione della cultura italiana nel mondo, come del resto il successo del made in Italy, che ad essa è strettamente legato, dipendono "in misura determinante dalla nostra capacità di valorizzare appieno questo straordinario patrimonio che ci è stato tramandato e di mettere a frutto le sue enormi potenzialità".

segue a pag. 2



FRONTIERE

di Federico Guiglia



Ma in Italia è sempre primavera

Bisogna chiedergli che chiudano il becco. Per cortesia. A questi uccelli del malaugurio, che svolazzano pronosticando ogni sventura in arrivo per l'Italia delle mille risorse,

bisogna dire che hanno stufato. Bisogna dire che non se ne può più delle loro nere previsioni sul nostro Paese, che è il Paese dell'eterno Rinascimento.

segue a pag. 2

TUTTOCALCIO

La difesa del Milan non è più imbattibile



I RITRATTI

di Mimmo Carratelli

I Mastella
da Ceppaloni:
fantastico lui,
bellissima lei



servizio a pag 16

LA MIA AMERICA

Gli antieuropei

di Ennio Caretto

Sospetto che al Congresso più di un parlamentare americano gioisca all'idea che domenica la Francia bocci la Costituzione dell'Ue. Gioisca per tre motivi: perché diffida dell'Europa, perché l'idea di un'Ue come blocco

alternativo agli Usa lo allarma, e perché la Francia dimostrerebbe ancora una volta di non essere affidabile. Ciò può riuscirci sgradevole. Ma la realtà è che, come nell'Ue ci sono molti antiamericani, così in America ci sono molti antieuropei. Ce ne sono sempre stati, ma le polemiche sulla guerra dell'Iraq e le battaglie in all'Onu ne hanno accresciuto il numero.

Non che questo incida profondamente sui rapporti trans atlantici: come i presidenti e i ministri, i parlamentari passano, e l'America e l'Europa

restano (amiche). Ma gioire dei mali altrui non è buona politica. Sarebbe meglio che la Francia approvasse la Costituzione. Ma se la respingerà, l'Ue non morirà. E gli antieuropei dovranno ripensarci. E' vero che l'Europa ha bisogno dell'America, ma è anche vero il contrario. L'America ha bisogno dell'Europa in economia - è il suo massimo mercato - in politica - è il suo massimo alleato - in diplomazia, nell'hi - tech e così via. Nessuna è un'alternativa all'altra, sono complementari. E' l'unica cosa su cui gioire.

Cucci-segue dalla prima

Berlusconi, meno diplomatico (c'è chi può, lui può), ha praticamente parlato di fallimento, ha detto di Ancelotti "poverino" e ha aggiunto "io non licenzio nessuno" magari perché si aspetta le dimissioni!

La metto giù dura? Sì, ma ho le mie buone ragioni. E ve le spiego. Ribadirò, per cominciare, la mia grande stima per Carlo Ancelotti, il che non mi impedisce di criticarlo per avere sbagliato la partita dando un senso alla sconfitta. Il Milan ha avuto dalla sua il classico colpo di fortuna (e di abilità) con quel tiro-gol di Paolo Maldini che ha messo in crisi il Liverpool dopo appena un minuto; capite che per una squadra che gioca chiusa per ribattere in contropiede, prendere un gol subito è il massimo della sfiga; e infatti il Liverpool reagisce scoprendosi e offrendo al bel Crespo d'una notte l'opportunità di segnare due bellissimi gol (uno l'avrebbe firmato anche Sheva, ma un guardalinee cieco gliel'ha rubato, mentre dall'altra parte l'arbitro perdonava un Nesta da rigore). Si

va dunque all'intervallo - doccia e the - con un tre a zero che basta e avanza. Per una squadra italiana che giochi all'italiana. Non per il Milan, che è squadra marziana e gioca un calcio planetario: e infatti mentre il tecnico del Liverpool, professor Benitez, ristudia la situazione e cambia tattica, avanzando Gerrard e cercando battaglia, i rossoneri sono gli stessi, convinti di avere già vinto, pronti a una cena succulenta con champagne insieme al Premier; così quando i reds segnano il loro primo gol, ecco che io penso (se volete ho testimoni) che può essere l'inizio della tragedia; e infatti Ancelotti non fa una piega, il Liverpool insiste, è una vera macchina da guerra, il solito guardalinee corpulento non s'avvede di un fuorigioco dei reds, l'azione continua, trachete due a tre; un tecnico italiano italiano, uno dei miei maestri, vuoi Rocco, vuoi l'onesto Trap, non solo avrebbe già cambiato assetto tattico all'ingresso in campo nella ripresa levando un attaccante e sostituendolo con un centrocampista (Seedorf? Gattuso?), ma sul

3-2 si sarebbe inventato uno stop, un time out, una sostituzione, e invece niente fino all'inevitabile pareggio su rigore causato dalla frenesia del Gattuso medesimo.

Ecco, a parte il racconto che ho tenuto sul tono scherzoso, il dramma ha forti spiegazioni tecniche: Ancelotti ha sbagliato a non "muovere" il Milan fin dall'intervallo, ha pensato alla vittoria in tasca, non s'è avveduto che mezza squadra stava ripetendo le situazioni negative già mostrate in campionato, che Dida era in ambascie come mai quest'anno, che Stam non stava in piedi, che ai "cotti" Seedorf e Gattuso s'aggiungeva anche Pirlò; e quando decideva il primo cambio, invece di rinunciare a una punta toglieva il bigoleador Crespo per sostituirlo con Thomasson. Un Milan orgoglioso - direte voi - pronto a seguire gli insegnamenti del Cavaliere che vuole sempre due punte, anche nel materasso sui cui s'addormenta; un Milan presuntuoso, dico io, opposto a un Liverpool praticamente già appagato dal pareggio e aspirante ai rigori; infatti, agli

sterili attacchi rossoneri i reds opponevano la classica muraglia già esibita nei precedenti turni di Coppa alla faccia della Juve e del Chelsea; animando ogni tanto Baros davanti a Dida, spendendo a profusione tutto il coraggio di Gerrard, infine affidandosi alla notte stellata di Dudek, quel portiere che nel gran finale, sui rigori, inventandosi quell'oscuro balletto, avrebbe costretto all'errore tre rigoristi fatali. Così si perde solo nell'inferno delle idee confuse, buttando una stagione tenuta su con un calcio felice ma dispersivo, faticoso. Il Milan valeva tecnicamente più della Juve, mica tanto, bastavano quei quattro/cinque uomini in più sulla lunghissima panchina; e valeva molto più del Liverpool, quinta forza del campionato inglese restato a battersi in Europa grazie alle alchimie computeristiche di Benitez. E ha perso tutto. E poi dite che Berlusconi non ha diritto di incavolarsi con Ancelotti. Poverino.

Italo Cucci

Guiglia-segue dalla prima

facciaccia degli avvoltoi che si sono buttati e si buttano sulle analisi dell'Ocse, dell'Istat, di Eurostat e di ogni altra sigla per ammonirci sul declino incombente, io dico che in Italia è arrivata la primavera. Bella come sempre, e quest'anno particolarmente radiosa, perché coincide con i novant'anni del giorno in cui il Piave mormorava di gioia e di lacrime al passaggio dei ragazzi che sacrificavano la loro vita nella guerra definita grande, donando per sempre l'indipendenza alla Patria mai più da allora perduta, caro Giuseppe Verdi. E oggi loro, questi soloni in poltrona e pantofole vorrebbero raccontarci che siamo a un passo dal burrone? Questi reduci invernali delle Seychelles e delle Maldive, questi analisti di tutte le spiagge vorrebbero farci bere la favola di un'Italia triste e decadente? Mavalà! Becchini di ieri e di sempre: tanto per cominciare andate alle Maldive invece che alle Maldive, così non scambierete più il mondo finto per quello reale. E subito dopo imparate a

scavare nei numeri, invece che limitarvi a darli. Perché scavando, questi nuovi interpreti di un antico vizio chiamato disfattismo scoprirebbero almeno tre cose (o tremila, se avessero un po' più di tempo a disposizione tra un colpo di sole e l'altro): che le difficoltà economiche in Italia sono identiche, anzi, minori in confronto a quelle attuali della Francia e della Germania. Che la disoccupazione è la più bassa degli ultimi quindici anni, malgrado la recessione europea. Tradotto: c'è lavoro per tutti, nonostante tutto. Che otto cittadini su dieci sono proprietari di casa (fonte Confedilizia, mica cieco ottimismo). Traduciamo ancora: esistono 48 milioni di case, cioè di tetti, a beneficio "personale" di 60 milioni di italiani. Infine la ricchezza complessivamente prodotta nel Paese è da moltiplicare più volte rispetto a quella certificata dall'arida statistica. E la chiamano crisi!

Ai Nostradamus del nostro tempo rispondiamo così: mormorare sempre. Anche quando tutto sembra perduto, anche quando la situazione

economica appare difficile - e quella che stiamo attraversando sicuramente lo è -, gli italiani reagiscono in modo straordinario. Più voi, catastrofisti di tutte le sfighe, ci direte che non c'è più niente da fare, e più noi faremo. Più ci spiegherete che il Paese si sta impoverendo, e più noi vi replicheremo che in Italia nessuno, ma proprio nessuno muore di fame. E' aritmeticamente impossibile, perché è spiritualmente impensabile: qui c'è un piccolo posto e un grande cuore anche per l'ultimo barbone d'Italia, se esistesse. Forse altrove i poveri vecchi diventano dei vecchi poveri abbandonati per strada, in balia dell'indifferenza e del gelo. In Italia no, qui splende il sole.

L'impovertimento presunto o desunto è altra e molto diversa cosa: è povertà da consumismo. E' l'euro che ha falcidiato i nostri ingressi. E' l'altrui concorrenza sleale che ha insidiato il nostro lavoro (e ogni riferimento alla produzione asiatica degli sfruttatori di bambini e lavoratori è voluto). E' la mancanza di una

strategia economico-politica di lungo corso. E' la debolezza strutturale del nostro sistema: esportazioni in calo, "made in Italy" poco valorizzato e male, investimenti sbagliati o insufficienti. Tutte cose note e stranote, tutte cose che si possono e si debbono correggere. Alcune già sono state corrette. Per esempio nell'Unione europea non accade più che l'Italia sia l'unica Nazione ad accettare l'inaccettabile: ora minaccia, se occorre, d'esercitare il proprio e mai esercitato diritto di veto. Per esempio sulla riforma delle Nazioni Unite, per la quale l'Italia non va a rimorchio di altri, ma fa da guida a più di cento Paesi per allargare invece che perpetuare l'oligarchia di chi comanda. Non tutto è roseo, ma niente è nero per il Paese dei tre colori, il verde, il bianco e il rosso.

Uccelli e uccellacci del malaugurio: non ci avrete. A voi che gufate: l'Italia è viva. E viva l'Italia nel maggio sempre radioso e radioso per sempre.

f.guiglia@tiscali.it

Fini- segue dalla prima

Ecco perché "non possiamo riposarci sugli allori", ha rilevato ancora Fini. Il ministro degli Esteri italiano ha quindi sottolineato come ci è richiesta in tal senso "una strategia di comunicazione audace ed innovativa, che sappia cogliere il filo di continuità nelle sfere più disparate. E in una strategia di promozione a tutto campo della cultura la lingua occupa un

posto centrale: a tutto campo". Fini ha quindi ricordato come il governo italiano si sia "opposto, e continui ad opporsi, ai tentativi di sottrarre alla lingua italiana il rango che le spetta in seno alle istituzioni comunitarie. E' il caso di ribadire - ha aggiunto - le nostre ragioni: che non sono quelle di uno sciovinismo fuori luogo e fuori tempo bensì del

riconoscimento dell'importanza vitale del pluralismo culturale come tratto distintivo dell'Europa (un'Europa, appunto, unita nella diversità), di cui la lingua è fattore insostituibile". Fini ha quindi concluso come l'Italia ha oggi "una volta di più, la opportunità di porsi come un termine di riferimento: potrà farlo con successo se saprà aggiornarsi

rimanendo fedele alla sua identità, portando in Europa e nel mondo il proprio patrimonio di cultura (civile, giuridica, letteraria, artistica scientifica tecnologica ed imprenditoriale) accumulato nel corso dei secoli, ma sempre vivo e attuale. E' questo l'importante compito che affidiamo ai nostri istituti di cultura all'estero".

Gruppo Editoriale Porps Inc.

260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91
Key Biscayne, FL 33149
Tel. (305) 3656526

E-Mail genteditalia@aol.com

Website www.lagenteditalia.com

Stampato presso

*Winner PRESS 43-31 33 st.

Long Island City, N. Y. 11101

Copyright © 2000 Gente d'Italia

*Impresora Polo LTDA

PAISANDÙ 1179 MONTEVIDEO URUGUAY
Direzione, Redazione, Amministrazione
155 Ocean Lane Drive suite 1210
Key Biscayne, 33149 Florida USA

ITALIA

Largo Argentina 11, 00186 ROMA
Largo delle Stimmate 26, 00186 ROMA
Tel. (06) 6861605 TeleFax (06) 6861608

ARGENTINA

Comodoro Rivadavia 5850

1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (05411) 42060661

Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA
Tel. (305) 3656518
Largo Argentina 11
00186 - Roma - Italia
Tel (06) 6861605 Fax (06) 6861608

Direttore Responsabile / Editor

Mimmo Porpiglia

Redattore Capo

Maria J. Caprio

COLLABORATORI:

Gianni Alemanno, Giulio Andreotti, Mario Baccini, Guido Barendson, Remigio Benni, Pietro Mariano Benni, Edoardo Borriello, Marzio Breda, Daniele Caiola, Gildo Campesato, Francesca Cantarutti,

Ennio Caretto, Mimmo Carratelli, Roberto Ciuni, Luigi Crespi, Italo Cucci, Lorenzo D'Avanzo, Cristiano De Fiorentis, Michele Di Gianni, Franco Frattini, Goffredo De Marchis, Antonio Di Pietro, Arturo Diaconale, Rita Fantozzi, Giusy Federici, Gianfranco Fini, Carla Fracci, Antonio Galdo, Antonio Ghirelli, Ginevra Giannetti, Gaetano Giordano, Paolo Giuntella, Luca Giurato, Federico Guiglia, Antonio Guidi, Ottorino Gurgio, Mino Jouakim, Francesco La Licata, Anna La Rosa, Cesare Lanza, Luciano Lombardi, Franco Manzitti, Maria Mariani, Massimiliano Massimi, Carmelo Messina, Clemente Mimun, Giorgio Mulé, Saro Munafò, Achille Occhetto, Guido Paglia, Alessandra Pepe, Renato Pera, Gianni Perrelli, Mario Petrina, Gerardo Picardo, Ulderico Piernoli, Paolo Pontoniere, Aldo Porpiglia, Enzo Porpiglia, Andrea Pucci, Emilio Pucci, Tony Renis, Silvia Rocchi, Roberto Rossetti, Corrado Ruggeri, Pietro Romano, Sandro Ruotolo, Paola Saluzzi, Gennaro Sangiuliano, Davide Sarsini Novak, Massimiliano

Scafi, Riccardo Scarpa, Bud Spencer, Gian Antonio Stella, Paolo Torchia, Giorgio Tosatti, Bruno Tucci, Mirko Tremaglia, Giorgio Torchia, Adolfo Urso, Marcello Veneziani, Luigi Vianello, Franco Zeffirelli, Giuliano Zoppis.

Amministrazione:

Margherita De Gregorio (controller)

Distribuzione:

Pubblicità ed abbonamenti:

Margherita Palazzolo

Tariffe di abbonamento negli USA

Un anno \$ 165,00 sei mesi \$ 90,00

In Europa Euro 210,00

Sostenitori un anno \$ 5000,00

Una copia \$ 1,00 Arretrati il doppio

Buttiglione: "Valorizzare la lingua italiana affiancandola alla promozione del latino"

“La cultura è il primo modo nel quale noi presentiamo all'estero il nostro Paese. La cultura non è qualcosa che esiste per sempre una volta colta per tutte: ogni nuova generazione ne ridefinisce i confini, la propria memoria e il proprio sentimento di appartenenza, e questo, in momenti di transizione come quello presente, è un lavoro particolarmente difficile e complesso". Una ragione in più per esprimere un "forte e convinto riconoscimento del ruolo che i nostri istituti di cultura hanno nel mondo, unito alla comprensione per le difficoltà nelle quali molte volte vi trovate ad operare". Così Rocco Buttiglione, Ministro per i Beni e le Attività Culturali, ha salutato i direttori degli Istituti Italiani di Cultura nel mondo riuniti a Roma fino al 28 maggio nella III Conferenza a loro dedicata.

Nel suo intervento, Buttiglione ha voluto sottolineare quanto sia stato e sia ancora importante il ruolo della nostra cultura nella definizione di identità nazionali di altri Paesi. Prendendo ad esempio il caso di Venezia e della repubblica di San Marco, il ministro ha ricordato come "oggi l'espansione del sistema economico culturale politico italiano nel mondo, dopo la caduta della cortina di ferro, in larga misura riprende le vie che furono a suo tempo le vie della grande repubblica di San Marco



Il ministro dei Beni Culturali Rocco Buttiglione con Vittorio Sgarbi

ricostruendo le tappe quello che era allora l'impero veneziano: i Balcani, il Danubio oltre questi l'estremo oriente". Un'eredità veneziana che "ci offre l'occasione di straordinari scambi culturali e ci fa sentire non estranei, ma partecipi anche di un processo di costruzione di identità nazionali che sta avvenendo in questi paesi". L'area balcanica-danubiana, infatti, ha da "ricostruire una memoria storica per ridefinire un'identità" e, ha aggiunto Buttiglione, "il rapporto con l'Italia è fondamentale anche per la costruzione della loro identità storica". Un'area che corrisponde a "circa metà dell'allargamento avvenuto nell'Ue". Cosa abbiamo da offrire noi in quest'area? Per Buttiglione da "una legislazione di

alta qualità per quanto riguarda la protezione dei beni culturali" alla nostra esperienza nel settore dei restauri fino alla archeologia, elemento "fondamentale nella costruzione delle identità" l'Italia ha molto da dare.

E da dire. La lingua italiana, ha proseguito Buttiglione, deve essere valorizzata, affiancata dalla promozione del latino, veicolo della nostra cultura, ma oggi è anche fondamentale promuovere e sostenere il bilinguismo. Soprattutto per la seconda e la terza generazione di emigrati. "Abbiamo avuto un enorme fenomeno migratorio che non può non avere un effetto anche sul tema della lingua" ha detto Buttiglione. "In Germania, ad esempio, abbiamo un problema drammatico: far imparare il tedesco alla II generazione di emigrati, cosa forse più importante di apprendere l'italiano, se vorranno restare lì, fare carriera, frequentare una scuola tedesca". Il bambino esposto a due influenze linguistiche, ha spiegato il Ministro, "le può padroneggiare ambedue, ma ha dei tempi di apprendimento diversi e ha bisogno di sostegni diversi di quelli al bambino esposto ad una sola influenza linguistica. Ove questo non venga tenuto a mente - ha ammonito - c'è il rischio forte che il bambino non apprenda bene nessuna delle due e che finisca nelle scuole differenziali, escluso fin dall'inizio dalla possibilità di un primo sviluppo delle sue risorse umane". Conoscere l'italiano e apprendere la lingua del Paese di

residenza è, per gli emigrati, l'unico modo per "non essere in bilico tra due mondi. Sapere due lingue - ha ribadito Buttiglione - aiuta ad avere maggiori possibilità di inserimento. Non saperne nessuna significa essere condannati a penolare tra due mondi senza essere di casa in nessuno dei due". Una questione, ha precisato Buttiglione, sui cui "dovremmo agire a livello europeo perché non è un problema solo nostro".

Ad oggi, ci si muove in un quadro locale, nazionale ed europeo e noi "dobbiamo partecipare alla formazione di una comune politica della cultura in Europa" ha sottolineato il ministro ricordando i due "pilastri" indicati di recente dal presidente francese Chirac,

fondamento della politica culturale europea. "Il primo era la eccezione culturale, per cui i beni culturali non sono beni come tutti gli altri, sono beni cui è legata una coscienza e un'identità. Per questo politiche di sostegno alle identità culturali attraverso la gestione dei beni culturali non possono essere vietate. Il secondo concetto - ha aggiunto - è l'esigenza di costruire un'industria culturale europea: non possiamo pensare di difendere le nostre identità nazionali contro una superficiale americanizzazione se noi non siamo capaci di collegare fra loro in una unità, di costruire un mercato interno europeo della cultura garantendo che le nostre convinzioni culturali su esso abbiamo libera circolazione".

"Dobbiamo pensarci - ha sottolineato il Ministro - non solo come un paese che deve farsi conoscere, ma che ha un grande patrimonio all'interno delle altre culture con le quali dialoghiamo, patrimonio - ha aggiunto rivolgendosi direttamente ai direttori degli IIC - che è compito vostro ravvivare, richiamare alla memoria, rendere produttore di frutti nuovi e fecondi nel tempo". "Nel passato - ha concluso Buttiglione - ho avuto modo di veder con quanta passione e con quanta energia e saggezza voi svolgete le vostre funzioni a volte con grandi difficoltà, ma penso anche con grandi soddisfazioni personali. E di questo vi ringrazio".



Il Presidente del Senato Marcello Pera con il segretario generale della Farnesina, Umberto Vattani ieri alla Farnesina durante la cerimonia d'apertura della terza Conferenza dei direttori degli Istituti italiani di cultura.



Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini alla Farnesina durante la cerimonia d'apertura della terza Conferenza dei direttori degli Istituti italiani di cultura.

IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI NEW YORK, CLAUDIO ANGELINI, A MARGINE DELLA III CONFERENZA DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

Angelini: "E' un momento favorevole"

"La nostra è una cultura di primissimo ordine ed è perciò chiaro che il nostro impegno per la sua promozione non può che essere totale. È un impegno certo non facile, ma non è impossibile", perché, per lo meno negli Usa, "l'interesse per la nostra cultura è fortissimo". E per cultura, ha precisato Angelini, si può intendere non solo l'arte e la letteratura del passato ed ultimamente dei giovani contemporanei, il made in Italy, la gastronomia, la moda. "L'America ha una cotta per l'Italia e per la nostra lingua, che sarà stata un po' tartassata in Europa, ma nelle scuole superiori e nelle università americane ha superato il tedesco ed il francese ed è oggi, dopo l'inglese e lo spagnolo, la lingua più studiata".

Questo è un momento molto favorevole per la cultura italiana e l'obiettivo che il Ministero degli Affari Esteri e con esso gli Istituti Italiani di Cultura si propongono, quello di promuovere la nostra cultura all'estero, è non solo ambizioso, ma possibile. È quanto in sostanza ha dichiarato il direttore dell'Istituto di New York, Claudio Angelini, a margine della III Conferenza degli Istituti Italiani di Cultura, apertasi ieri alla Farnesina. Da poco più di un anno a capo dell'Istituto di New York, ma già negli Stati Uniti otto anni fa come corrispondente della Rai, Angelini ci ha raccontato la sua esperienza personale.

"La nostra è una cultura di primissimo ordine ed è perciò chiaro che il nostro impegno per la sua promozione non può che essere totale. È un impegno certo non facile, ma non è impossibile", perché, per lo meno negli Usa, "l'interesse per la nostra cultura è fortissimo". E per cultura, ha precisato Angelini, si può intendere non solo l'arte e la letteratura del passato ed ultimamente dei giovani contemporanei, il made in Italy, la gastronomia, la moda. "L'America ha una cotta per l'Italia e per la nostra lingua, che sarà stata un po' tartassata in Europa, ma nelle scuole superiori e nelle università americane ha superato il tedesco ed il francese ed è oggi, dopo l'inglese e lo spagnolo, la lingua più studiata". A settembre partirà poi l'accordo Advancement Placement Program, firmato lo scorso anno tra i governi dei due Paesi, grazie allo sforzo congiunto della Signora Matilda Cuomo e del Ministro italiano Tremaglia. un accordo reso possibile, secondo il Direttore dell'Istituto di New York, "da un fatto chiave: la nostra lingua piace perché è considerata bella, è considerata la lingua della cultura" ed è la terza lingua parlata negli Stati Uniti d'America, nonostante "la nostra comunità non sia folta come quella di lingua inglese e quella latino-americana", seguita, ma secondo alcuni studiosi addirittura preceduta, dal latino. Molti studenti e professori americani, ma anche giuristi ed avvocati, "usano più spesso il latino di quanto non si faccia in Italia". A fronte di quanto auspicato dal



Presidente del Senato durante il suo intervento alla Conferenza, Claudio Angelini ha poi dichiarato di condividere quanto "Pera ha provocatoriamente auspicato" e, dunque, la necessità di "proporre non solo cose del passato, ma anche cose del presente, sociologicamente rilevanti", ma ha aggiunto: "la richiesta che ci giunge a New York riguarda soprattutto la grande cultura del passato. E questa è una domanda che non possiamo ignorare, anche perché proporre la cultura del passato significa creare le premesse per offrire la cultura del presente". L'Istituto di Cultura di cui è a capo Angelini sta già portando avanti questa politica. "Abbiamo raggiunto un accordo con un'importante casa editrice americana, la Random House, per una nuova pubblicazione de I Promessi Sposi del Manzoni, tradotti in passato piuttosto male e passati per questo praticamente inosservati". Ed ora, mentre si comincia a lavorare alla traduzione dell'opera, giungono altre richieste, che riguardano stavolta nuovi scrittori italiani quali Margaret Mazzantini ed Erri De Luca. "Vuoi vedere che Manzoni dia la volata anche al presente?".

"D'altra parte - ha proseguito Angelini - in questi anni sono stati riscoperti il Purgatorio e il Paradiso della Divina Commedia, sinora meno noti ed apprezzati dell'Inferno. E l'interesse è tale che Dante è considerato oggi da molti studiosi

più importante di Shakespeare, che, quanto meno sul piano della lingua, è più affine alla maggioranza inglese che vive in Usa".

Si tratta, quindi, per il Direttore dell'Istituto, di "un momento molto favorevole. L'importante è non perdere l'occasione". Ecco perché Angelini ha sollevato nuovamente la questione dell'APP, che, a suo parere, "ha un solo problema: perché l'italiano arrivi ad essere una lingua di serie A nelle high school devono esserci professori qualificati, ma al momento ce ne sono pochi. Questo problema può e deve essere risolto, non solo reclutando docenti dall'Italia, ma anche

attraverso gli stessi studenti americani che studiano l'italiano". E qui entrerebbero in ballo gli Istituti di Cultura, che "dovrebbero esaminare questi eventuali professori e certificare la loro preparazione".

Di idee e volontà ce ne sono molte. Bisognerà ora capire se tali propositi troveranno risposta nella politica del Governo e negli strumenti che questo metterà a disposizione della rete culturale italiana all'estero. Claudio Angelini è ottimista: le risorse non sono molte, si sa, "ma noi possiamo anche accontentarci di poco". E l'esperienza dell'Istituto di New York, dove accanto al Direttore c'è uno staff di "funzionarie abilissime e solerti", lo dimostra. "Spendendo lo stesso budget, siamo passati più o meno da un evento al mese ad un evento al giorno". Il segreto? "Imparare a risparmiare" e creare "i giusti collegamenti con le istituzioni locali": a New York, ad esempio, l'IIC ha organizzato una mostra sul Rinascimento con il Metropolitan Museum, una su Boccioni con il Guggenheim ed una su Modigliani con il Jewish Museum, con settimane di approfondimento a corollario di tali iniziative.

"Cio dimostra che, in fondo, anche con pochi soldi - ha concluso Claudio Angelini - riusciamo lo stesso a fare qualcosa di buono".

Drago: "Internazionalizzare la cultura del Sistema Italia"

Dare un nuovo slancio all'internazionalizzazione dell'impresa culturale italiana attraverso i vecchi e i nuovi media. E' questa la ricetta espressa ieri dal sottosegretario Giuseppe Drago, in una delle sei tavole rotonde con i direttori di alcuni istituti di cultura italiana e i professionisti dei vari settori della comunicazione nel seminario in corso alla Farnesina dei direttori degli Istituti Italiani di Cultura.



A parere di Drago la rete mondiale degli istituti di cultura italiana deve ottimizzare "sempre di più le varie sinergie tra i nuovi media e quelli già esistenti: da una parte ha indicato Drago fondamentale resta stare al passo con la rivoluzione tecnologica in atto, dall'altra parte occorre tenere ancora ben più presente i temi e i contenuti che meglio possono fare risaltare l'immagine dell'Italia, al di là degli stereotipi, passato e presente insieme".

Il sottosegretario ha elencato in particolare alcuni degli strumenti più importanti per veicolare "l'italianità e la lingua italiana" nel mondo attraverso gli istituti di cultura "eccellenti pontieri tra l'Italia e i paesi che ospitano", ed ha distinto come i vari strumenti di comunicazione possano veicolare temi, argomenti e aspetti diversi a secondo di un certo specifico proprio del mezzo in discussione. Così per esempio, ha specificato Drago che "la televisione, non certamente quella generalista, ma quella satellitare che può distinguere i canali per tema, potrebbe essere un ottimo strumento per fare conoscere l'attualità politico-sociale dell'Italia nel resto del mondo". Mentre il cinema italiano, "più sottotitolato che doppiato, permetterebbe un approfondimento maggiore su un certo nostro costume storico, a partire da quello del passato (Rossellini, Fellini, Antonioni) senza il quale ci sarebbe più difficile capire il nostro stesso presente" e un certo carattere e stile di vita italiano. Drago ha poi indicato nella promozione del libro italiano, da una parte attraverso "una maggiore traduzione nella lingua del paese di distribuzione", dall'altra attraverso "le versioni bilingue con testo a fronte per i libri di poesia e i cataloghi

d'arte", un cavallo di battaglia determinante "per la diffusione e la difesa della lingua italiana nel mondo". Infine Drago, parlando della cultura come di "una vera e propria impresa da internazionalizzare perché altamente competitiva" ha concluso indicando il ruolo di internet, "che ci può ridare anche la radio italiana in una nuova versione e in maniera ancor più universale" lo strumento più potente e più veloce, "ancora tutto da sperimentare", per poter diffondere meglio la quotidianità italiana, ma anche la memoria attraverso "gli archivi elettronici, ricchi di immagini e di parole, come musei virtuali"

Montezemolo: "Rifondare le relazioni sindacali"

Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, dal palco dell'assemblea generale, si rivolge così a Cgil, Cisl e Uil per sollecitarle, in un momento difficile per l'economia e l'industria italiana, a guardare avanti. Montezemolo conferma la scelta "del dialogo e del confronto", ma punta il dito sugli insuccessi di quest'ultimo anno. "Devo dire con rammarico che, al di là delle buone intenzioni, un anno è trascorso senza risultati concreti. Esser tornati a parlarci ha creato un clima migliore, che però deve servire a costruire un modello di relazioni collaborativo", ha sottolineato Montezemolo. Ma a questa mano tesa, secondo il numero uno di Confindustria, i sindacati non hanno risposto, come dimostrano le piattaforme rivendicative presentate in questa stagione di rinnovi contrattuali.

"E' arrivato il momento di rifondare le relazioni sindacali per sviluppare il valore dell'impresa e del lavoro. Serve un modello di rapporti adeguato ai tempi, per dar prospettive concrete al fatto che capitale e lavoro hanno oggi il grande interesse di guardare avanti". Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, dal palco dell'assemblea generale, si rivolge così a Cgil, Cisl e Uil per sollecitarle, in un momento difficile per l'economia e l'industria italiana, a guardare avanti. Montezemolo conferma la scelta "del dialogo e del confronto", ma punta il dito sugli insuccessi di quest'ultimo anno.

"Devo dire con rammarico che, al di là delle buone intenzioni, un anno è trascorso senza risultati concreti. Esser tornati a parlarci ha creato un clima migliore, che però deve servire a costruire un modello di relazioni collaborativo", ha sottolineato Montezemolo. Ma a questa mano tesa, secondo il numero uno di Confindustria, i sindacati non hanno risposto, come dimostrano le piattaforme rivendicative presentate in questa stagione di rinnovi contrattuali. A cominciare da quella dei metalmeccanici, "al di fuori di ogni compatibilità e che pretendono di stravolgere unilateralmente le regole del gioco".

Gli imprenditori, comunque, sono pronti "a fare la propria parte, visto che malgrado tutti gli sforzi è risultato finora impossibile qualsiasi accordo". Ed è per questo che viale dell'Astronomia si appresta a preparare "un documento ad hoc importante e innovativo" che presenterà prossimamente a Cgil, Cisl e Uil. Secondo il presidente di Confindustria, "dobbiamo contribuire assieme a far crescere la competitività delle nostre imprese. Altrimenti i maggiori salari sarebbero solo l'anticipo di futuri licenziamenti". Montezemolo non usa mezzi termini, quindi, per tratteggiare il futuro scenario industriale, se anche i sindacati non si rimboccheranno le maniche per uno sforzo comune. "Il Paese da tempo non cresce, arretra in modo

preoccupante. C'è sfiducia. Una sorta di rassegnazione in cui anche noi imprenditori talvolta smarriamo il nostro ottimismo".

Occorre, quindi, "rivalutare la capacità di produrre ricchezza e la componente rappresentata dal lavoro, ma la rivalutazione non può essere solo una questione di contrattazione sindacale come sta avvenendo". E ancora, rivolto ai sindacati, Montezemolo aggiunge: "Siamo consapevoli delle difficoltà di lavoratori e aziende, ma dobbiamo evitare di fare, noi e voi, la fine dei polli di Renzo che si beccavano ferocemente mentre venivano portati al macello. Noi non vogliamo andare al macello".

Il numero uno di Confindustria ha poi rivolto un appello ai politici sia della maggioranza che dell'opposizione, affinché decidano con coraggio senza pensare al prossimo appuntamento elettorale: "Togliete la testa dalle urne elettorali. Fate scelte di rigore orientate allo sviluppo e alla competitività

internazionale, che sono le chiavi del nostro futuro".

"Non si possono accontentare tutti", ha sottolineato. "Lo diciamo al governo e alla maggioranza, di fronte alle scelte di queste ore in materia economica e fiscale". E, proprio per questo, "come cittadini prima e come imprenditori poi giudicheremo le scelte di chi s'è assunto l'onere e l'onore di governare, ma anche il senso di responsabilità dell'opposizione di fronte alla gravità e all'urgenza dei problemi".

Quindi, commentando il 'risiko' bancario che ha visto coinvolte Bnl e Antonveneta, Montezemolo ha detto: "Non è stato un bello spettacolo". "Si è scatenata - ha aggiunto - una malintesa battaglia per l'italianità delle banche, fatta di dichiarazioni intempestive da parte di politici italiani e non solo italiani". Affrontata dal presidente dell'associazione degli industriali anche la questione dell'Irap: "Togliere l'Irap sul lavoro è urgente per far recuperare competitività", ha



affermato Montezemolo. "Si deve ridurre il cuneo fiscale e spostare parte del carico dal costo del lavoro nazionale alle imposte indirette, che pesano in eguale maniera sulla produzione interna e su quella importata. Quest'operazione - ha detto - può prendere il via fin d'ora.

ormai chiaro a tutti che va abolita l'Irap, che grava solo sul lavoro italiano e sul capitale investito nel nostro territorio. Non solo perché ce lo chiede l'Europa".

IL RAPPORTO DELLA GUARDIA DI FINANZA



L'industria del falso non conosce recessione. Sono 23,8 milioni i prodotti contraffatti sequestrati nel corso del 2004 dalla Guardia di Finanza; 1.167.108 gli audiovisivi pirata intercettati dalle Fiamme Gialle, quasi il 38 per cento del totale nazionale. Va a gonfie vele anche l'economia sommersa, a giudicare dai 3.585 lavoratori irregolari smascherati lo scorso anno. Circa settecento gli evasori totali scoperti. E ancora: imposte sui redditi recuperate a tassazione per 768 milioni, ai quali si aggiungono violazioni Iva per 215 milioni. I numeri sono contenuti nel Rapporto 2004 della Guardia di Finanza, illustrato ieri a Napoli dal comandante regionale Vincenzo Suppa. La battaglia contro il lavoro irregolare, i falsi industriali e la pirateria audiovisiva e informatica è al centro dell'azione svolta dalla Guardia di Finanza della Campania nel 2004. Ma si tratta di una lotta dura: l'economia informale e la contraffazione sembrano tra le poche attività che nella regione non risentono della difficile congiuntura economica. Come risulta dal Rapporto annuale delle Fiamme Gialle, le verifiche fiscali effettuate dal Comando campano

L'industria del falso non conosce crisi

corrispondono all'8,3 per cento di quelle nazionali.

Imposte sui redditi e Iva

La somma recuperata a tassazione è pari, per le sole imposte sui redditi, a 768 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti 215 milioni per violazioni in materia di Iva scoperte dalle Fiamme Gialle.

L'economia sommersa, e in particolare il mercato delle produzioni contraffatte, legate spesso ai traffici delle organizzazioni criminali, sono i principali obiettivi dell'attività di intelligence svolta dalla Guardia di Finanza nel corso del 2004.

Gli evasori totali rappresentano il 9 per cento della cifra nazionale, mentre i lavoratori in nero scoperti sono il 18 per cento.

"L'edilizia e il bracciantato agricolo - dichiara Vincenzo Suppa, comandante regionale Campania della Guardia di Finanza - sono i settori colpiti di più dal fenomeno del lavoro nero. Per quanto riguarda la contraffazione, invece, l'attività repressiva si rafforza sul fronte dell'importazione dalla Cina. Da ciò il miglioramento del dispositivo doganale nel Porto di Napoli sulla base di un protocollo d'intesa siglato lo scorso anno con la Direzione regionale dell'Agenzia delle Dogane".

Gli interventi dei Reparti territoriali in Campania, in materia di produzione, commercio e importazione di prodotti con marchi contraffatti e di opere audiovisive e programmi informatici riprodotti in modo illecito, dimostrano le grandi proporzioni che il mercato della pirateria sta raggiungendo nella regione.

Tutela dei marchi

Nel settore della tutela dei marchi di fabbrica gli interventi eseguiti rappresentano il 15 per cento di quelli nazionali,

e portano all'arresto di 19 persone e al sequestro di 23.835.179 prodotti contraffatti.

Maggiore il numero degli interventi nel comparto della tutela dei diritti d'autore, 1.778 contro i 1.075 della precedente tipologia, ulteriore indice della vitalità del mercato della pirateria nel settore della Proprietà intellettuale.

Gli arresti effettuati sono 104, e i prodotti audiovisivi sequestrati 1.167.108, pari al 37,8 per cento del dato nazionale.

Contraffazione

Secondo le stime dell'American Chamber of Commerce la pirateria audiovisiva rappresenta in Italia il 20 per cento del mercato totale della contraffazione, il 25 per cento è rappresentato dalla quella dei cd musicali, il 50 per cento dai videogiochi.

Per quanto riguarda i prodotti di marca l'incidenza dei contraffatti è pari al volume dei prodotti legittimi, come risulta dai dati forniti dall'Indicam (Istituto di Contromarca per la Lotta alla Contraffazione).

"L'attività di intelligence e il controllo economico del territorio - continua Suppa - sono i cardini delle operazioni finalizzate ad affermare il ruolo centrale della Guardia di Finanza quale polizia economico-finanziaria, a tutela della finanza pubblica e dell'economia legale". L'attività delle Fiamme Gialle nel settore della tutela delle uscite dei bilanci dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dell'Unione europea è stata rafforzata proprio a sottolineare la funzione di polizia finanziaria che il Corpo riveste.

Da Antonio Villaraigosa a Ricardo Maritnes Fernandez corre un lungo filo tra storia, etnia, cultura e politica che collega un mondo ispanico, o latino, proiettando sul futuro degli Stati Uniti una prospettiva per molti versi rivoluzionaria. Il primo è stato eletto sindaco di Los Angeles. Era dal 1872, cioè dopo il consolidamento della dominazione yankee sulla costa californiana che un ispanico occupava il posto tenuto allora da Franco Coronel. Il secondo è uno dei tanti militi ignoti "latinos" caduti in Iraq. Una presenza, quella ispanica, massiccia nelle forze armate americane. Si ricorderà che al checkpoint dell'aeroporto di Baghdad che costò la vita a Calipari c'erano soldati che partivano spagnolo ed in quella lingua si è rivolto loro dopo il tragico incidente l'agente del SISMI che stava al volante della macchina.

La vittoria di Villaraigosa, di origine messicana, a Los Angeles, una città che ha conservato fra l'altro il suo nome originario, rilancia la "questione latina" negli Stati Uniti. Latino è una definizione più ampia di "hispanic" perché comprende non solo coloro che parlano spagnolo ma più estensivamente coloro che sono assimilati, con tutte le approssimazioni del caso, come latini. Come i francofoni dei Carabi ed i brasiliani.

Il crescente impatto degli hispanici sulla vita la tradizione, la cultura e la stessa politica degli Stati Uniti rappresenta una novità, per molti aspetti rivoluzionaria, che Samuel Huntington, l'autore dello "Scontro di civiltà", denuncia aprendo un aspro dibattito. Huntington, accusato di etnonazionalismo dai sostenitori delle società meticce, in estrema sintesi sostiene la seguente tesi. L'immigrazione latina, quella messicana, in particolare, sta cambiando tutti gli elementi che contraddistinguono gli Stati Uniti così, come si sono andati costituendo nell'arco della loro storia bicentennaria. Il meltingpot, cioè la capacità di assorbire ed armonizzare le varie componenti etno-culturali, non ce la fa più. Ha funzionato con gli immigrati venuti dai vari paesi dell'Europa ed in definitiva sia con gli stessi neri, pur confinati in una specie di separazione, che con gli asiatici. Cioè il modello WASP, bianco, cattolico e protestante, si è imposto come costume sociale, ordinamento giuridico, valori religiosi, scelte politiche.

IL COMMENTO

L'incidenza dei latinos negli Usa

di Giorgio Torchia

Ora questo modello è in piena crisi e questo si deve in modo particolare, anche se evidentemente agiscono anche altri fattori, alla crescita di una presenza "latina" che per demografia e una serie di condizioni ambientali "non tradizionali" in rapporto alla storia americana, che rivoluziona gli assetti.

C'è una comunità ispanica che potremmo definire interna agli Stati Uniti. Sono i 3 milioni 800 mila portoricani, che hanno scelto soprattutto New York come sede privilegiata, che godendo di uno statuto particolare, appartenenti ad uno Stato associato, sono cittadini degli Stati Uniti pur non avendo il diritto di votare per il presidente. C'è poi una Comunità che solo parzialmente può considerarsi esterna ed è quella dei messicani che costituiscono una realtà etno-culturale che rappresenta i due terzi dei 35 milioni di ispanici i quali sono il 25 per cento dell'intera popolazione degli Stati Uniti. Erano il 12 per cento cinque anni fa. C'è poi una terza comunità della quale fanno parte cittadini ed immigrati di tutti paesi dell'America latina ed il cui nucleo principale è costituito dai cubani. Dopo i messicani, i cubani, che si sono insediati massicciamente nella Florida ed a Miami in particolare, rappresentano il nucleo "latino" più omogeneo ed influente degli Stati Uniti.

Messicani e cubani, i primi anche se in maniera decrescente più filodemocratici, hanno in comune il fatto che sono gli unici ad appartenere a paesi che

hanno una frontiera in comune con gli Stati Uniti. Se quella cubana, marittima, lo stretto della Florida, è dal punto di vista geografico distaccata, quella messicana è attigua. Una frontiera permeabile. I due terzi degli immigrati clandestini entrati negli Stati Uniti dopo il 1975 sono messicani così come gran parte degli oltre 12 milioni arrestati.

I cubani, provenienti dalla diaspora anticastrista, hanno "enclavizzato" Miami, facendone... la più importante città dell'America latina. Questo ha spinto gli yankee verso il Nord della Florida, animando un esodo massiccio. Su molte auto sino a qualche tempo c'era scritto in inglese: "l'ultimo che se ne va ammaini la bandiera". La loro presenza è comunque concentrata nel Sud della Florida. Politicamente sostengono i repubblicani, impegnati chiaramente contro Fidel Castro, hanno contribuito per due volte all'elezione di Gorge G. Bush e sostengono suo fratello Jeb, governatore.

I messicani, con epicentro Los Angeles si vanno stanziando nei territori che gli Stati Uniti hanno strappato al Messico nella prima metà dell'ottocento operando una strisciante riconquista: California, Arizona, Nuovo Messico, Texas: Questo loro insediamento e qui ritorna l'analisi di Huntington, crea delle realtà non integrate e non integrabili, hispaniche e collegate alla vicina realtà territoriale del Messico. Sono i primi immigrati che vantano un retroterra. Ed è questa la novità che rivoluziona tutte le valutazioni tradizionali in tema di emigrazione. Secondo le statistiche, tra mezzo secolo i 35 milioni di hispanici diventeranno 102 milioni, vale a dire un terzo dell'intera popolazione degli Stati Uniti. Con la prospettiva che l'inglese diventerà spanglish.

L'incidenza dei latino nella vita politica e generalmente in quella sociale è crescente. Attualmente ci sono 23 hispanici alla Camera dei Rappresentanti (19 democratici e 4 repubblicani) e 2 senatori. Tre esempi del loro emergere: il nuovo ministro della giustizia, contestato, è il messicano Alberto Gonzales, quello al commercio è il cubano Carlos Gutierrez, l'ex comandante delle forze americane in Iraq è un altro messicano, il generale Sanchez..

Incidente diplomatico-culinario per Bill Clinton. L'ex presidente americano, in visita a Roma, aveva infatti vev prenotato con il suo entourage in un noto ristorante della Capitale, 'Agata e Romeo', in via Carlo Alberto al rione Esquilino, a Roma. Poi però non si è presentato nonostante il proprietario gli avesse riservato il locale e atto la spesa per centinaia di euro, preparando un menù 'ad hoc' per l'illustre ospite. L'ex inquilino della Casa Bianca, mantenendo la promessa fatta al sindaco di Roma Walter Veltroni in occasione dei funerali di Giovanni Paolo II, è stato nella Capitale la settimana scorsa per incontrare gli studenti romani impegnati in attività di volontariato a favore delle popolazioni africane e particolarmente apprezzato è stato il suo intervento alla presentazione di "Italia Africa 2005". Una volta finiti gli impegni però, Clinton, che ha visitato musei e monumenti prima di ripartire per gli Stati Uniti, doveva recarsi appunto a cena da 'Agata e Romeo', un lussuoso ristorante tra piazza di Santa Maria Maggiore e piazza Vittorio. Partita la

*Bill Clinton a Roma
prenota il pranzo
per 18 persone
ma poi non si presenta
Chi pagherà i danni?*

prenotazione, i proprietari hanno fatto di tutto per soddisfare il palato degli ospiti: dodici persone più sei uomini della scorta. Fatta la spesa, scelte le prelibatezze, tra cui le 'capesante', sono rimasti in attesa, ma fino a tarda serata del predecessore di George W. Bush neanche l'ombra. E il prelibato pesce è rimasto nella cesta.

A restare a bocca asciutta sono così rimasti i titolari del ristorante, che non hanno visto 'Bill' in tutti i sensi, anche dal punto di vista del conto ('bill', appunto). "La vicenda è vera - ha confermato il titolare del locale, Romeo Caraccio - ma preferisco non commentarla. Non voglio parlarne". Non si escludono però strascichi della vicenda con richiesta di un risarcimento danni all'ex presidente. Nessuno del suo entourage, infatti, ha comunicato al ristoratore romano il cambio improvviso di programma. E oltre al danno economico per aver riservato l'intero locale al clan americano, sul conto c'è anche il prezzo degli alimenti acquistati dal ristoratore e il mancato introito della serata.

Gli italiani del Rio Grande do Sul stanno ancora festeggiando i loro 130 anni di presenza in uno stato brasiliano dove hanno lasciato un'impronta indelebile. Per via del mio lavoro devo viaggiare costantemente per tutto questo bellissimo e ricchissimo continente, ma, a dir la verità, fra tutte le comunità italiane che conosco, dalla Colombia, al Perù, all'Argentina, Uruguay o Cile, nessuna mantiene una memoria attiva e contagiosa come quella che abita nel Rio Grande do Sul.

È vero che ci sono dei "pilastri" enormi come l'attuale Presidente del COMITES Adriano Bonaspetti che con sacrificio e dedizione continua a far storia, convocando sempre tanta gente in feste come quella svoltasi il 20 maggio nel Porto di Porto Alegre: ma è anche vero che, come lui stesso ci tiene a dire, qui esiste un orgoglio così grande per le radici italiane che non è difficile contagiare la gente. Solo nella circoscrizione di Porto Alegre circolano 38.000 passaporti italiani ma sono estremamente pochi di fronte ai quasi 4 milioni di discendenti.

Il Sud del Brasile è un fenomeno unico al mondo per quanto riguarda le comunità italiane. Giunti nel 1875 i primi italiani nel Rio Grande, generalmente veneti e friulani, occuparono gli spazi lasciati dall'altra grande comunità estera, quella tedesca, venuta 50 anni prima: erano spazi ridotti in uno stato che non ci fa proprio ricordare il Brasile perché freddo e montagnoso. Ciò che più colpisce è che, fra Rio Grande do Sul, Santa Catarina e Paraná, vi sono ben 7 milioni di persone che parlano il "talian", un vecchio dialetto veneto congelato nel tempo (circa 1880), bersaglio persino di studi antropologici delle Università venete.

Le persone che abitano nelle zone di Caxias dove vi sono città che si chiamano Nova Padua, Nova Milano, Novo Trento o Garibaldi, sono bilingue, parlano il portoghese e il talian: abbiamo visto persino giovani di colore che parlano questo dialetto perché abitano praticamente in "territorio italiano". Aldilà di questo fenomeno straordinario che dipende da remore storiche e da un senso di "ghetto" che dovettero formare gli italiani oltre un secolo fa, il senso di italianità di queste zone brasiliane è commovente. Per i discendenti in quinta generazione, parlare il talian è un orgoglio: avere un tricolore a casa è un dovere.

Ma non stiamo parlando soltanto di nostalgia e di sogni:

IL FATTO



di Stefano Casini

RIO GRANDE DO SUL 130 anni di Italianità

in queste zone operano i più importanti gruppi economici del sud brasiliano (non dimentichiamo che Rio Grande do Sul è, dopo San Paolo, il secondo stato più produttivo del mondo che fabbrica carrozzerie per autobus, la Marco Polo, fondata da italiani, la più grande fabbrica latinoamericana di posate, la Tramontina, fondata da italiani, una delle più grandi catene di supermercati del paese, la Zaffari, poi la Todeschini che fabbrica fisarmoniche, la Randon e tanti altri esempi di laboriosità industriale. L'attaccamento all'Italia in questa zona del mondo è unica e dipende, negli ultimi tempi, da gruppi di italiani e Associazioni che hanno

letteralmente ancorato il nome dell'Italia nel Rio Grande do Sul. Esempio emblematico è l'ACIRS, Associazione Culturale Italiana nel Rio Grande do Sul che, in 14 anni è riuscita a diffondere la lingua italiana in 496 comuni dello stato con 16.000 alunni e 200 professori: oggi è un esempio per tutto il Brasile e varie associazioni italiane di altri stati la stanno imitando. Non volevamo dimenticare, in questo piccolo omaggio agli italiani del Rio Grande do Sul, un personaggio come Adriano Bonaspetti: in lui vogliamo simboleggiare tutta la creatività e forza degli italiani che sono giunti nel Rio Grande do Sul.

Oggi Adriano Bonaspetti assieme a italiani come Elio Bonazzo, dalla Presidenza del COMITES o dal Consiglio Direttivo dell'ACIRS, ha letteralmente rivoluzionato la presenza italiana a Porto Alegre. Assieme agli altri membri del COMITES ed ai suoi innumerevoli collaboratori ha organizzato le cerimonie per i 130 anni di presenza degli italiani nello stato. Nella grande festa centrale svoltasi il 20 maggio, alla quale hanno partecipato il Rappresentante del Ministero degli Italiani nel Mondo Ferretti, il Sindaco di Porto Alegre, il Segretario della Cultura del RGS, il Vicesegretario del CGIE Pallaro, il Pte. del COMITES di B.Aires Merlo e il Console Generale Panaro, fra gli altri, c'erano oltre 2000 persone e altre 2000 son rimaste fuori perché non c'era spazio. Ci son stati canti, balli e uno spettacolo incredibile: ha ancorato nel Porto di Porto Alegre, come simbolo dell'arrivo degli italiani oltre un secolo fa, una nave carica di comparse vestite come si vestivano i nostri emigranti: poi fuochi d'artificio e tanta emozione. Un saluto sincero e sentito per tutti questi italiani che ci fanno sentire sempre più orgogliosi delle nostre radici.

Stefano Casini



Un'amica mi rimprovera. Dice che scrivo troppo dei diritti degli Italiani all'estero e poco dei doveri. Mi fa l'esempio di tanti discendenti che chiedono disperatamente il riconoscimento della cittadinanza, ma solo al fin di prendere il primo aereo per la Spagna e trovare lì un posto di lavoro come cittadini dell'Unione Europea.

A questo tipo di connazionale - mi dice - poco gli frega dell'Italia. Per lui il passaporto italiano è solo un salvocondotto per superare le barriere della polizia spagnola di frontiera.

Mentre ascolto l'amica, ricordo la prima pagina del giornale locale di ieri. Due cittadini uruguayani espulsi dalla Spagna, appena toccato piede a Madrid. In che strano mondo viviamo. Basta un libricino color rosso-vino con la scritta "passaporto", per cambiare il destino della gente. Se ce l'hai - quello della Unione Europea, per intenderci - sei un galantuomo con diritto ad attraversare indisturbato tutta l'Europa. Altrimenti sei un soggetto losco, che se ti scovano, ti rimandano indietro con un calcio nel sedere. La differenza non la fa la qualità umana o la volontà di lavorare della persona, ma il libricino.

E quel libricino non ce l'hai perché hai accumulato meriti straordinari di adesione o fedeltà alla patria, nel nostro caso l'Italia. Ce l'hai perché - nella stragrande maggioranza dei casi - sei riuscito a trovare e mettere su una serie di certificati di nascita e matrimonio, che provano che il tuo trisavolo era nato in non so quale parte del nostro paese (in molti casi quando ancora non eravamo politicamente "l'Italia"). Solo di quelle carte hai bisogno per avere il libricino. Che tu non sappia la lingua italiana, che tu non abbia mai dimostrato amore all'Italia, che tu non abbia quella minima conoscenza che ti permetta sapere che Antonio Meucci inventò il telefono prima di Bell o che un certo Borghese (poi spagnolizzato in Burgues) fu il

LE VOCI DI DENTRO



Diritti, sí E i doveri?

di Gianni Raso

primo abitante di Montevideo, tutto questo non importa a nessuno. Il contrario purtroppo è anche vero. Guai se avendo una profondissima cultura e amore per l'Italia, essendo magari anche figlio di un italiano che prese per ragioni di lavoro la cittadinanza uruguayana, pretendi la cittadinanza. Sarai subito escluso dalla possibilità di entrare nel castello dei cittadini e per giunta ti guarderanno con molta diffidenza.

La cittadinanza è quindi diventata un fatto di documenti, di bolli, di certificati ingialliti nel tempo e non di cuore, onestà e saggezza. Chi ha "le carte" è accettato, chi non le ha, vada fuori. In alcuni casi è facile decidere, in altri appaiono zone grigie in cui

l'interpretazione ufficiale deve inclinarsi per il sì o per il no, come l'imperatore romano che alzava o abbassava il pollice. E l'eventuale approvazione o la condanna si proietteranno su tutte le future generazioni di discendenti, così come avvenne un po' ad Adamo ed Eva quando mangiarono la mela. La mia attività professionale mi ha fatto conoscere da vicino questi problemi, e quindi non ne parlo per sentito dire. Provo davvero dolore quando si nega la cittadinanza a chi ne ha moralmente diritto e solo manca di un certificato o ha un certificato di troppo (quello positivo della Corte Electoral), mentre invece la si riconosce a chi ha solo "la fortuna" di avere le carte giuste. Non è colpa dei funzionari, che solo applicano la legge. E' la legge che funziona così; la legge è generalista, non può scendere nei casi concreti e questo ben lo sapevano i nostri progenitori romani, quando dicevano "summum jus, summa iniuria". Comunque ha ragione la mia amica. Bisognerebbe far fare un test, anche semplice; quando pretendiamo la patente della macchina, dobbiamo provare che sappiamo guidare. Quali sono i tuoi doveri ora che sei cittadino italiano? Sei disposto a pagare qualche tassa in Italia?, si dovrebbe chiedere prima di rilasciare il

passaporto. Cosa pensi fare per la tua nuova patria? Adesso che come italiano hai il diritto di lavorare in Spagna, come pensi onorare nel paese iberico la tua nuova condizione di cittadino italiano? Penso che nessuno terrà conto di queste considerazioni, frutto dei miei sconfusionati pensieri. Ma "le voci di dentro" appaiono così, quando meno te l'aspetti, quando qualcuno ti provoca con le sue domande. Forse la colpa è della mia amica, che mi ha rinviato alla questione così complessa dei diritti e dei doveri del cittadino italiano all'estero. Quando avrò le idee più chiare, ne riparliamo.

Emanuele Viscuso presidente della delegazione di Miami dell'Accademia Italiana della Cucina

Con voto unanime ed uno scroscio di applausi da parte degli Accademici presenti, il 25 maggio 2005 lo scultore Emanuele Viscuso è stato eletto "delegato", cioè presidente, della delegazione di Miami dell'Accademia Italiana della Cucina. La nomina di Viscuso, arrivato negli Stati Uniti solo 4 anni fa, non è che un'ulteriore conferma della rapida ascesa sociale dell'artista nella metropoli americana. Con tale nomina gli accademici di Miami hanno voluto sottolineare gli stessi requisiti che caratterizzano l'alta tradizione dalla cucina italiana: creatività, convivialità, cultura, tutte doti che Viscuso ha già abbondantemente mostrato di possedere e

che metterà a disposizione dell'associazione. La serata conviviale si è svolta al ristorante Antonio's al 5600 di Collins Avenue a Miami Beach, nella cornice di una terrazza affacciata su uno dei più grandi e suggestivi canali della città. Se fossimo a Venezia sarebbe il Canal Grande ma qui si chiama Indian Creek.

L'ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA

Motivati dalla passione, dall'esperienza e da una profonda fede nei valori culturali, storici e umani su cui si fondano la civiltà della tavola e la cultura gastronomica di un Paese, i fondatori dell'Accademia Italiana della Cucina furono nel 1953 il giornalista Orio Vergani, il presidente

dell'Automobile Club d'Italia Luigi Bertetti, lo scrittore Dino Buzzati, il presidente del Touring Club Italiano Cesare Chiodi, l'industriale Giannino Citterio, l'industriale Ernesto Donà dalle Rose, il segretario generale della Fiera di Milano Michele Guido Franci, l'editore Arnoldo Mondadori, il direttore del Centro di produzione di Milano della Rai-Tv Aldo Passante, l'architetto Giò Ponti, il conte Edoardo Visconti di Modrone, architetto e fratello del regista Luchino Visconti, il banchiere e presidente dell'Ente Turismo di Milano Gian Luigi Ponti, il giornalista Vincenzo Buonassisi ed altri notissimi



personaggi che rappresentavano il meglio dell'ambiente culturale, imprenditoriale, artistico e della comunicazione dell'epoca. Con delegazioni in ogni regione italiana ed in 31 stati del mondo (solo negli Stati Uniti ve ne sono ad Atlanta, Baltimora, Chicago, Houston, Miami, New Jersey, New York, San Francisco, Virginia, Washington), l'Accademia Italiana della Cucina è divenuta nel 2003 "Istituzione Culturale della Repubblica Italiana".

Il Sole 24 Ore

Bondi ha venduto Parmalat Uruguay (400 dipendenti)

- Parma, 21 mag - Il commissario della Parmalat Enrico Bondi spinge l'acceleratore sulle dimissioni con la cessione di Parmalat Uruguay all'imprenditore di origine argentina (ma residente in Germania) Matias Campiani: quest'ultimo, manager esperto in turnaround, effettuerà l'operazione tramite Morningstar, società veicolo che fa capo ad alcuni fondi di private equity. Parmalat Uruguay è una realtà con un fatturato di 40 milioni di euro e circa 400 dipendenti. L'operazione è la nona conclusa su controllate estere di Collecchio dal commissario straordinario Enrico Bondi. La cessione di Parmalat Uruguay (come già quella di Parmalat Argentina e Parmalat Repubblica Dominicana) seguita dal team di Kpmg Corporate Finance, ha avuto il via libera dal ministero delle Attività Produttive e dal comitato dei creditori Parmalat.

Il Piccolo

Un forum fiumano, da Montevideo a Belgrado

- Trieste, 22 mag - È nato in Internet un nuovo gruppo di discussione di cui fanno parte anche parecchi esuli. «Tera de confin» è un forum dedicato alla cultura delle zone del confine orientale d'Italia e delle sponde dell'Adriatico, (Friuli, Venezia Giulia, Istria, Quarnero e Dalmazia fino allo Jonio) cioè di quei territori in cui i mondi latino, slavo e tedesco giungono a contatto. Un forum che rimane aperto alla conoscenza storica ed al dibattito, inteso come confronto costruttivo di esperienze ed opinioni, fondato su una lettura di documenti e fatti che sia critica, onesta e rigorosa. Tra i fondatori il fiumano Furio Percovich (da Montevideo in Uruguay), Fabio Copponi (da Londra), Umberto Usmiani (da Belgrado) e Alessandro Amisich (da Padova)

L'Adige

Anche l'Osa volta pagina

- Trento, 23 mag - Il quotidiano di Montevideo La Repubblica osserva che per la prima volta dalla fondazione dell'Organizzazione degli stati americani (Osa) nel 1948, gli Usa non sono riusciti a imporre il loro candidato alla carica di segretario generale. L'Osa si è guadagnata il soprannome di "ministero delle colonie degli Usa" perché è stata sempre guidata da persone a servizio dell'impero americano (...). L'Osa appoggiò lo sbarco dei marines nella Repubblica Dominicana nel 1965, sull'isola di Granada nel 1983 o a Panama, né si oppose al massacro del quartiere di Los Chorrillos nel 1989, a Panama City, o agli interventi successivi in America Centrale e all'appoggio sfacciato degli Usa ai contras in Nicaragua. Il voto dell'Osa è un segno dei tempi nuovi dell'America Latina, che sta cambiando grazie all'arrivo al governo in diversi paesi di forze popolari, progressiste e di sinistra.

L'Unione Sarda

Diego Lopez, campionato già finito

Dicono di noi

di Paolo Pagliaro



- Cagliari, 24 mag - Campionato finito per Diego Lopez. Questa volta però non c'è di mezzo un infortunio o una squalifica. Il difensore è partito in anticipo per il Sud America dove a giugno giocherà due partite decisive per le qualificazioni ai Mondiali di Germania 2006 con la maglia dell'Uruguay. Il 5 Lopez sarà impegnato in Venezuela, l'8 invece affronterà il Perù sempre fuori casa. Il permesso è stato concesso dal Cagliari solo a salvezza conquistata: era questo l'accordo raggiunto con il commissario tecnico della Celeste la settimana scorsa.

Il Resto del Carlino

Lucarelli come Furlan, quarti in Europa

- Milano, 24 mag - Tra i miglior bomber d'Europa c'è anche Cristiano Lucarelli. L'attaccante del Livorno, protagonista di una straordinaria stagione con la squadra della sua città, è in corsa per la Scarpa d'Oro, trofeo assegnato al miglior cannoniere dei campionati europei. Nella speciale classifica (ad ogni gol viene assegnato un punteggio che dipende dal coefficiente di difficoltà nel torneo in cui si gioca, in Italia, ma anche in Spagna e in Inghilterra 2 punti per ogni rete), Lucarelli occupa, con 23 gol, il quarto posto in compagnia di Diego Forlan, l'attaccante uruguayano del Villarreal che nell'ultima domenica di campionato ha segnato una tripletta nel 3-3 con cui la sua squadra ha pareggiato sul campo del Barcellona. In testa, con 25 reti, c'è Thierry Henry, ma per l'attaccante francese dell'Arsenal la stagione è già finita e quindi gli inseguitori hanno ancora tempo per raggiungerlo.

Il Giornale di Calabria

Il pianista Alfredo Speranza presiede la giuria

- Lamezia Terme, 24 mag - Sono iniziati i lavori del XV concorso internazionale pianistico A.M.A.

Calabria che proseguiranno fino a domenica 29 maggio. L'edizione di quest'anno ha registrato una significativa presenza di concorrenti iscritti provenienti oltre che da tutta Europa, dagli Usa, dal Brasile, dal Giappone, Korea, Filippine, India, Cina ecc. A presiedere la commissione giudicatrice è stato chiamato il maestro Alfredo Speranza (Uruguay) noto concertista e didatta di fama internazionale con una lunga esperienza nell'ambito del settore.

Il Giornale di Vicenza

Contro l'Uruguay, il Venezuela punta su Margiotta

- Vicenza, 25 mag - Massimo Margiotta è stato convocato dal c.t. della nazionale del Venezuela per disputare due partite di qualificazione al Mondiale 2006 che si giocherà in Germania la prossima estate. La Vinotinto, com'è soprannominata dal colore della maglia la formazione sudamericana, giocherà la prima gara a Maracaibo, la città di origine del centravanti biancorosso, contro l'Uruguay. C'è grande attesa per il contributo che Margiotta potrà dare. La Nazionale venezuelana dopo 13 partite ha 14 punti in classifica nel gruppo sudamericano e insieme a Colombia, Cile e Perù si trova a due sole lunghezze dal quinto posto dell'Uruguay, che vale almeno uno spareggio per il viaggio in Germania nel 2006.

Forum dei Viaggiatori

Qualche informazione su Punta del Este

- Roma, 25 mag - Dal Forum dei Viaggiatori (ww.edt.it), rivista on line dedicata a musica e viaggi: "C'è qualcuno, in questo forum, che sappia parlarmi di Punta del Este in Uruguay? Consigliate una povera ragazza che fra 22 giorni parte e deve ancora decidere dove andare... Firmato: Vanessa". "Cara Vanessa, sappi che nel periodo in cui vai tu (che poi è anche quello in cui sono andato anch'io) la città, essendo inverno, che da quelle parti è freddo, è semi deserta e molti negozi e ristoranti sono chiusi. Ciò non toglie che si possano fare dei giri con delle agenzie locali (la mia si trovava all'interno dell'autostazione e mi sono trovato molto bene con guide competenti e disponibili e compagni di gruppo simpatici) nei quali vedi le principali attrazioni della città e dei dintorni. A tal proposito non perdere Casa Pueblo a Punta Ballena perché è davvero una visita indimenticabile. Per il resto Punta del Este, essendo appunto inverno, non è che offra tanti altri svaghi a parte il casinò o qualche baretto. In ogni caso vale la pena andarci anche per scoprire la zona residenziale molto carina, la chiesetta della città, il faro, il porto coi leoni marini attratti dalle barche dei pescatori, e ancora le sculture sulla spiaggia. Se fossi interessata a fare un giro che comprenda tutto l'Uruguay non esitare a contattarmi, vedrò di darti qualche consiglio su questo paese che personalmente mi è piaciuto moltissimo. Firmato: Fulvio"

BELO HORIZONTE Concluso l'incontro dei giovani leader dell'America Latina organizzato dall'Onu

di Giancarlo Palmesi

Si è concluso la scorsa settimana nella città mineira di Belo Horizonte, l'incontro dei giovani leader dell'America Latina e dei Caraibi organizzato dalle Nazioni Unite.

Dopo tre giorni di conferenze e dibattiti i partecipanti hanno redatto una Dichiarazione Finale che individua negli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, proposti dall'ONU, un'opportunità storica per combattere povertà, fame, malattie, violenza e discriminazione nei paesi in via di sviluppo.

La sfida più importante per la regione, si legge ancora nel documento finale, continua ad essere il superamento delle grandi differenze economiche e sociali esistenti all'interno di ogni singolo paese. Grande è stata anche la preoccupazione con lo sviluppo eco sostenibile dove in regioni con una bio diversità considerata nel documento, la più ampia del pianeta, le economie della regione vivono con lo sfruttamento indiscriminato delle ricchezze naturali viste tanto come risorse energetiche quanto come materia prima per l'esportazione.

Discriminazioni, xenofobia e intolleranza in tutte le sue forme, sono stati riconosciuti come altri punti importanti da affrontare così come la violenza nelle sue varie forme: istituzionale, politica, domestica, sessuale, oltre ad altre forme di violenza che colpiscono gruppi storicamente marginalizzati come, ad esempio, nei conflitti armati.

La Dichiarazione, dopo aver indicato varie politiche pubbliche per la soluzione dei principali problemi, mette, infine, in evidenza il fatto che senza una riformulazione delle condizioni di pagamento del debito pubblico, che assorbe pesantemente le risorse economiche dei vari paesi, sarà praticamente impossibile effettuare gli investimenti necessari nelle politiche pubbliche raccomandate.



ARCHEOLOGIA:TROVATE TRACCE DI VINO IN ANFORE ANTICHE DI 5500 ANNI FA

A Cipro ritrovate le prime vinerie del Mediterraneo

di Furio Morrone

Tra le tante sorprese che Cipro sta riservando in questi ultimi anni agli archeologi, l'ultima in ordine di tempo riguarda il vino: su quest'isola mediterranea, infatti, si produceva vino fin da 3500 anni a.C., ovvero circa 5.500 anni fa. A rivelarlo è stata l'archeologa Maria Rosaria Belgiorno - impegnata da anni in una missione dell'Istituto delle tecnologie applicate ai Beni culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Itabc-Cnr) - nel corso di una conferenza stampa organizzata dall'ambasciatore d'Italia a Nicosia Gherardo La Francesca cui hanno preso parte il ministro delle comunicazioni e dei lavori pubblici competente per le antichità, Haris Thrassou, e l'archeologo e storico dell'arte Pavlos Flourentzos, direttore del Dipartimento di antichità di Cipro. Che il vino fosse noto e diffuso fin dall'antichità era noto e sino a pochi anni orsono si riteneva che i primi produttori di vino fossero vissuti in Mesopotamia. Il vino è infatti citato nell'epopea babilonese di

A rivelarlo è stata l'archeologa Maria Rosaria Belgiorno - impegnata da anni in una missione dell'Istituto delle tecnologie applicate ai Beni culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Itabc-Cnr) - nel corso di una conferenza stampa organizzata dall'ambasciatore d'Italia a Nicosia Gherardo La Francesca cui hanno preso parte il ministro delle comunicazioni e dei lavori pubblici competente per le antichità, Haris Thrassou, e l'archeologo e storico dell'arte Pavlos Flourentzos, direttore del Dipartimento di antichità di Cipro.



Gilgamesh ed un'anfora contenente tracce di vino venuta alla luce nella località armena

di Ajii Firuz è stata datata 3.500 a.C. Ma non si sapeva ancora dove si fosse cominciato a

produrre il vino nell'area del Mediterraneo né da quale centro esso si fosse diffuso. Per rispondere a tali interrogativi, lo scorso aprile Belgiorno ed alcuni esperti del Cnr, in collaborazione con studiosi del Dipartimento delle antichità cipriote, hanno sottoposto ad accurate analisi chimiche i residui essiccati trovati sul fondo di circa 30 anfore con base conica a punta provenienti dai siti di Pyrgos e di Erimi, entrambi poco distanti dall'attuale città di Limassol, sulla costa meridionale dell'isola, e risalenti al quarto millennio a.C. "In 12 di esse - ha affermato con soddisfazione l'archeologa italiana - grazie ad analisi chimiche condotte nei

laboratori del Museo di archeologia di Nicosia con il metodo Feigl, siamo stati in grado di evidenziare tracce di acido tartarico, ovvero la prova inequivocabile che in questi recipienti, della capienza classica di 22/25 litri, è stato contenuto del vino". Non è dato sapere, però - ha precisato Belgiorno - se si trattasse di vino bianco o rosso, anche se il tipo di lavorazione ancora rudimentale porti a ritenere che gli antichi producessero un tipo di vino rosso piuttosto denso e dolce che, prima di bere, allungavano con acqua. "Questa scoperta - ha detto La Francesca - rappresenta un bell'esempio di cooperazione tra gli archeologi italiani e ciprioti e dimostra ancora una volta quali importanti risultati si possano raggiungere lavorando insieme. Inoltre - ha aggiunto il diplomatico - negli ultimi anni l'archeologia ha aiutato molto a rivalutare il rilevante ruolo svolto da Cipro nell'antichità per la sua posizione geografica, posizione che farà sì che Cipro continuerà a svolgere anche in futuro un importante ruolo come Paese membro dell'Unione Europea". Entusiasta della scoperta, ottenuta grazie alla collaborazione tra gli esperti ciprioti e quelli del Cnr, si è detto anche Flourentzos il quale ha affermato di essere certo che in un prossimo futuro nuovi importanti scoperte emergeranno dai siti in cui sono impegnati i ricercatori italiani.

STATUE DELL'ETA' DEL RAME TROVATE IN LUNIGIANA

Quattro statue dell'età del rame, risalenti a circa 5000 anni fa, sono state trovate in località Gropoli di Mulazzo, in Lunigiana, durante uno scavo della soprintendenza archeologica della Toscana. Le steli, in pietra arenaria e dalle forme tipicamente stilizzate scolpite in bassorilievo, raffigurano uomini armati di pugnali e donne. Nel 2000, in quella stessa zona, era già stata trovata un'altra statua.

"Le abbiamo trovate due metri sotto terra in una buca, a faccia in giù come se qualcuno in tempi molto remoti avesse voluto disfarsene - ha riferito Emanuela Paribeni, funzionaria della soprintendenza, che ha guidato i lavori - Sono in condizioni molto buone. Queste statue solitamente venivano innalzate fuori dai villaggi in prossimità di guadi, passi montani e strade importanti. Potevano rappresentare idoli pagani". Allo scavo ha collaborato anche l'Enel.

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE BELLEZZE DI ROMA *La Basilica di San Marco Evangelista*

La Basilica di San Marco Evangelista fu costruita nel 336 in onore dell'Evangelista appunto dal pontefice Marco, che è sepolto sotto l'altare. Fu restaurata da Adriano I° nel 792 e ricostruita da Gregorio IV° nel 883 d.C. Paolo II° la rinnovò completamente nel 1465-70 mentre la trasformazione barocca iniziò nel 1654-57. La facciata [1466-69] fu costruita utilizzando i travertini prelevati dal Colosseo e dal Teatro di Marcello, ed è costituita da un portico a tre arcate su semicolonne con capitelli compositi. Il campanile, dalle forme romanico-laziali, realizzato in cotto è a cinque ordini con trifore. [1154] L'interno, diviso in tre navate con volta a crociera, ha perso gran parte del suo assetto rinascimentale per le modifiche

settecentesche. Rimane il soffitto a cassettoni intagliati e dorati su fondo azzurro [Giovanni e Marco De Dolci, 1465-68] le bifore goticheggianti, le volte a crociera delle navate laterali. I lavori che cambieranno l'aspetto della basilica nel 1735-37 riguardarono il presbiterio, l'altare maggiore e gli stalli del coro e nel 1741-45 la sostituzione delle colonne di granito. A destra delle pareti della navata centrale 'Storie dei Ss. Abdon e Sennen' [1654-57] di Carlo Monaldi mentre a sinistra storie di S. Marco Papa [ca. 1745] realizzati su disegno di Clemente Orlandi. Lungo la navata destra nella prima cappella 'Risurrezione' di Palma il Giovane, nella seconda 'Madonna con Bambino e Santi' di Louis Cousin. Nella terza 'Adorazione dei Magi' di Carlo Maratta. Seguono il monumento del cardinale Cristoforo Vidman [m. 1660] di Cosimo Fancelli e quello di Francesco Erizzo di Francesco Maratta. [1700] A lato dei gradini che salgono al presbiterio è situata la tomba di Leonardo Pesaro, [1796] opera neoclassica scolpita da Antonio Canova. Nella Cappella del Sacramento, progettata da Pietro da Cortona nel 1656, 'S. Marco Papa' di Melozzo da Forlì. Nella cupola stucchi di Ercole Ferrata e Luca Fancelli. Nel presbiterio l'urna



di granito conserva i resti di S. Marco Papa e dei Ss. Abdon e Sennen. Nell'abside sono disposti i mosaici del periodo di Gregorio IV° [827-844] raffiguranti Cristo con S. Marco Papa e i Ss. Agapito e Agnese a destra, i Ss. Felicissimo, Marco Evangelista e Gregorio IV° che offre il modello della chiesa a sinistra. Sotto 'Cristo e gli Apostoli', sull'arco absidale 'Cristo, i Ss. Pietro e Paolo e simboli degli Evangelisti'. Ai lati del coro, disegnato dal Barigioni, tele del Borgognone, al centro l'affresco della Gloria di San Marco realizzato da Giovanni Francesco Romanelli. Lungo la navata sinistra nella Cappella Caprinica dipinti di Pier Francesco Mola, autore inoltre del 'S. Michele' nella quarta. Nella terza 'Miracolo di San Domenico' attribuito a Baccio Ciampi, ai lati 'S. Francesco' di Lazzaro Baldi e 'S. Nicola' di Ciro Ferri. Nella prima affreschi attribuiti a Carlo Maratta. Nella sagrestia 'S. Marco Evangelista' di Melozzo da Forlì, 'S. Martino' del Romanelli, 'Adorazione dei Magi' del Baldi. I rilievi dell'altare sono di Mino da Fiesole e di Giovanni Dalmata.

APRE AL PUBBLICO LA TOMBA ETRUSCA DETTA 'QUADRIGA INFERNALE'

Entrare nel mistero denso e fitto di un'eccezionale tomba etrusca, detta della "Quadriga infernale", databile alla seconda metà del IV secolo a.C., venuta alla luce circa un anno fa a Sarteano, a 70 chilometri da Siena, e ammirarne i suoi straordinari cicli di affreschi. Ogni sabato, dal prossimo mese di giugno, sarà aperta per la prima volta al pubblico. La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ne ha infatti autorizzato la fruizione.

SIENA: RESTAURATO AFFRESCO DI NICOLA NASINI

"L'Ultima Cena" dipinta da Giuseppe Nicola Nasini nel 1707 è tornata all'antico splendore. L'affresco è stato restituito alla sua corretta leggibilità grazie alla tecnica del restauro realizzata dalla Soprintendenza ai Beni artistici in collaborazione con il Comune di Siena.

LEONARDO E BRUNELLESCHI, INDAGINE SULLE LORO OPERE PERDUTE

Filippo Brunelleschi (1377-1446) e Leonardo Da Vinci (1452-1519) personificano e sintetizzano l'idea del genio universale in Firenze: un simbolo che li unisce è anzitutto la Cupola di Santa Maria del Fiore, architettura cosmologica del Brunelleschi, alla quale fa riferimento anche la prima collaborazione certa di Leonardo. Inoltre, gli echi straordinari e spesso sorprendenti - anche se in gran parte ignorati - delle opere e dei progetti del Brunelleschi si ritrovano in tutto il Rinascimento e, in particolare, nei più diversi studi leonardiani.

A Brunelleschi e Leonardo è dedicata una ricerca e un 'work in progress' su nuove interpretazioni e opere perdute dei due grandi artefici rinascimentali.



Arriva il “vademecum” del degustatore di formaggi

Il formaggio è come il vino, per essere gustato ha bisogno di essere servito nel modo giusto. Se uno spumante secco vuole la flute, il mascarpone pretende il cucchiaino; se un bianco giovane deve essere servito a 10°, nella mozzarella detta legge la stagione. Non bisogna aver frequentato corsi di assaggiatori per degustare al meglio le centinaia di varietà di formaggi presenti oggi sul mercato; bastano poche e semplici regole attivando però tutti i cinque sensi, nessuno escluso, e il gioco è fatto. E per chi di vino se ne intende, seguirle è ancora più semplice. Si va dal taglio, alla lama da usare, dalle temperature, alla conservazione. Basta saper poi 'leggere' la crosta e ogni formaggio svelerà il suo segreto. Per quanto riguarda la scelta del coltello, vale la regola che più la pasta è molle e più la lama deve essere sottile e stretta -perfino un filo metallico va bene-, perché una superficie grande a contatto con la pasta 'sbava' le fette. Con i

formaggi a pasta dura, invece, vanno usati quelli a lama larga e spessa, per arrivare a quello a mandorla indicato per Grana, Parmigiano e alcuni pecorini stagionati in modo che spaccandoli se ne esalta la granulosità.



formaggi a pasta dura, invece, vanno usati quelli a lama larga e spessa, per arrivare a quello a mandorla indicato per Grana,

Parmigiano e alcuni pecorini stagionati in modo che spaccandoli se ne esalta la granulosità. Esiste poi una

regola precisa per il taglio: ogni porzione deve avere una quantità uguale di crosta; così le forme cilindriche e basse vanno divise a metà, poi tagliate a fette e se risultano ancora troppo grandi, bisogna porzionarle trasversalmente in modo da ottenere liste con due parti opposte di crosta; le cilindriche alte invece vanno ridotte a piccoli cilindretti e poi a spicchi. Dal momento in cui viene tagliato, il prodotto entra in contatto con l'ambiente esterno ma soprattutto con l'ossigeno dell'aria, che porta a un graduale peggioramento delle caratteristiche. E' quindi importante acquistarne piccole quantità, frenando la mano sempre troppo generosa del

rivenditore. Ben venga il frigorifero per la conservazione, dove per i formaggi a porzioni le fette devono essere separate e conservate all'interno della carta oleata, mentre per gli stagionati meglio avvolgerli all'interno di un canovaccio di cotone nella parte bassa. Chi ama il vino sa che la temperatura nella degustazione è strategica: per il formaggio vale lo stesso principio, anche se il discorso è molto più semplice, perché vanno consumati tutti a temperatura ambiente, visto che quelle basse attenuano i profumi; bastano trenta minuti fuori dal frigorifero, per far sì che profumo, aroma e sapore possano esprimersi al meglio. Nell'analisi sensoriale si valuta invece l'aspetto visivo, tattile, olfattivo, del gusto e della struttura in bocca. Le prime caratteristiche sono forma, dimensioni e crosta, che rappresenta la vera cartina di tornasole delle tecniche di lavorazione. Le croste fiorite ad esempio si caratterizzano per la presenza di muffe sulla superficie; quelle lavate sono proprie dei prodotti maturati con siero, salamoia, olio o alcol; le lisce, rugose o canestrare dipendono invece dal contenitore nel quale è stata posta la cagliata per darne la forma. L'importante è che la crosta di qualsiasi varietà non presenti spaccature, ma sia pulita - la distribuzione delle eventuali muffature deve essere comunque uniforme - e con un colore omogeneo. Quanto ai termini tecnici, l'unghiatra è la parte sottostante la crosta che assume generalmente un colore più scuro, mentre per occhiatura si intendono i piccoli buchi all'interno della crosta causati da fermentazioni, che sono pregi in alcuni formaggi, difetti in altri. Anche la pasta, molle, semidura, dura, elastica, granulosa, untuosa, secca che sia, può dare molte informazioni: il colore dipende dal tipo di latte, dall'alimentazione del bestiame e dall'affinamento. Così se i prodotti caprini e ovini sono chiari, quelli molto stagionati vanno dal giallo paglierino al dorato. Infiniti sono poi i profumi, che si possono

raggruppare in sei principali famiglie: i lattici (a base di latte fresco, acido, bollito, yogurt, burro, panna ecc.), i vegetali (erba, muschio, fieno ecc.) gli speziati (pepe, noce moscata, zafferano, chiodi di garofano ecc.); i floreali; i tostati (cioccolato, caramello,

vaniglia, affumicato, ecc.), gli animali (stalla, cuoio, pelo di animale, ecc.). Più circoscritti invece i gusti che vanno dal dolce, al salato, dal piccante, all'acido, dall'amaro all'astringente. Gli aromi, ovvero le sensazioni olfattive che ritornano per via

retro-nasale, sono simili ai profumi ma leggermente più complessi in quanto rielaborati. Quanto alla durata del sapore in bocca, è assolutamente soggettiva, può variare da qualche secondo fino a oltre 30 secondi.

Trionfa il pane sulle tavole degli italiani

Trionfa in tavola il pane artigianale del panificio. Sette italiani su dieci scelgono il 'classico' formaio: canale d'acquisto privilegiato dal 72,7% del campione. Nove su dieci poi, lo mangiano regolarmente tutti i giorni perché ne amano il gusto (45,3%) e lo considerano un piacere (39,5%). E' quanto emerge da un sondaggio dell'istituto Swg commissionato dalla Federazione Italiana Panificatori e presentato, nel corso di un incontro, per promuovere la 'Festa del Pane' che si terrà il 25 maggio in tutt'Italia che ha come social-sponsor l'Unicef.

Si preferisce il panificio per la bontà del pane nella metà dei casi (49,1%), oppure per la qualità e comodità dell'esercizio (38,5% ciascuna), per la varietà dei prodotti (13,4%), per abitudine (12,7%) o per la cortesia del rivenditore. Il pane artigianale è, secondo gli italiani, soprattutto più fresco (86,2%), ma anche più buono (84,4%), più sano (75,3%) e genuino (73,9%), più sicuro, nutriente e leggero. Il 97% lo preferisce quasi sempre fresco: i due terzi lo comprano tutti i giorni, mentre c'è anche chi lo acquista almeno tre volte alla settimana. Negli altri giorni si consuma in genere il pane dei giorni precedenti (60,9%) oppure quello congelato in casa (il 28% degli intervistati). Il consumo avviene in prevalenza durante i pasti (60,8%), anche se il 22,4% ne fa uso nel corso dell'intera giornata. La percentuale di quanti lo mangiano anche da solo è del 29,1%. Tra i cosiddetti 'concorrenti' i più diffusi sono i crackers (33,2%), seguono il pancarré (24,1%) e i grissini (24%). Ma quasi un quinto degli italiani (18,9%) non utilizza nessuna alternativa. Un'analisi dettagliata per sesso, età, residenza mostra poi il particolare gradimento delle donne, mentre i giovani, a sorpresa, sono quelli che lo comprano tendenzialmente tutti i giorni (il 73,6% tra i 18 e i 24 anni). Più prevedibile, invece, che a comprare questo alimento tutti i giorni siano gli italiani con famiglie numerose (l'80,5% delle famiglie con 5 persone, mentre i single si riforniscono più di quotidiani e il 30,1% che compra il pane meno di due volte a settimana). Per aree geografiche è il Sud a privilegiarne l'acquisto, mentre al Nord si usa di più congelarlo. I consumatori quotidiani, come pure tutti i giorni, sono più frequenti nel Centro Sud che al Nord. L'acquisto nei panifici artigianali si intensifica nei centri minori. Quanto al settore in cifre. Attualmente sono circa 23.000 i forni artigianali riuniti nella Federazione Italiana Panificatori, mentre a circa 150 ammontano quelli industriali. La produzione annua è di 3,2 milioni di tonnellate e il fatturato annuo ammonta a 5,681 miliardi di euro. Il numero degli occupati è di 250.000 unità mentre nell'indotto sono impiegati in 200.000. Il consumo giornaliero di pane è in media di 160 grammi pro-capite con forti differenze locali dai più di 200 in Puglia agli 80 del Veneto.

RECORD ITALIANO NEI MARCHI TUTELA CON 149 RICONOSCIMENTI

Anche la ricotta romana diventa dop

La classifica per Paesi dei riconoscimenti comunitari vede infatti al primo posto il Made in Italy, con 149 marchi di qualità, seguito dalla Francia con 142 denominazioni, da Portogallo (93) e Spagna (90). "Si tratta per l'Italia della conferma del nostro primato - sottolinea il ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno - ed è il risultato del nostro impegno costante per la tutela e la valorizzazione del patrimonio agroalimentare italiano". Una leadership del Belpaese in tema di qualità e tipicità territoriale che esprime anche, secondo una stima della Confederazione Italiana Agricoltori, un business complessivo attorno ai 9 miliardi di euro.

Prende slancio il primato italiano, con la conquista della denominazione di origine protetta ottenuta dalla ricotta romana, nella tutela internazionale del proprio patrimonio agroalimentare. La classifica per Paesi dei riconoscimenti comunitari vede infatti al primo posto il Made in Italy, con 149 marchi di qualità, seguito dalla Francia con 142 denominazioni, da Portogallo (93) e Spagna (90). "Si tratta per l'Italia della conferma del nostro primato - sottolinea il ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno - ed è il risultato del nostro impegno costante per la tutela e la valorizzazione del patrimonio agroalimentare italiano". Una leadership del Belpaese in tema di qualità e tipicità territoriale che esprime anche, secondo una stima della Confederazione Italiana Agricoltori, un business complessivo attorno ai 9 miliardi di euro. E che risponde alle aspettative di maggior reddito dei produttori e allevatori che, rispettando i rigidi parametri dettati dai disciplinari di produzione sull'origine delle materie prime e sugli alimenti per il bestiame, si allineano al dettato della nuova Pac e rilanciano il patto di fiducia con i consumatori, sempre più attenti all'etichettatura e disposti, in campo alimentare, a spendere qualcosa di più per prodotti di qualità garantita. L'iscrizione odierna della ricotta romana nel Registro europeo delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche non è infatti un effimero fiore all'occhiello per l'immagine della Penisola da record ma un'arma in più contro l'agropirateria. Il registro raccoglie infatti circa 700 produzioni d'eccellenza dell'Unione per proteggerle giuridicamente contro imitazioni e falsi, almeno nel mercato comunitario.

"Le denominazioni di origine protetta - ricorda Alemanno - oltre a rappresentare uno strumento forte di tutela della qualità in agricoltura, sono lo strumento principale attraverso il quale è possibile incoraggiare le produzioni agricole salvaguardando i prodotti dalla contraffazione e dagli abusi". In termini di prestigio conferito al Made in Italy agroalimentare,



quello che caratterizza il caso ricotta è che il primato comunitario sia stato conquistato proprio da una delle attività, l'allevamento ovino, che richiede maggiori sacrifici perché svolta in aree rurali e spesso marginali dell'Agro romano. Nel territorio della Regione Lazio la produzione totale di ricotta (caprina, ovina, bufalina, vaccina) oscilla tra gli 80.000 e i 130.000 quintali annui. Ma nell'Agro Romano, il territorio della nuova denominazione, il potenziale di produzione della ricotta romana dop oscilla dai 30.000 ai 40.000 quintali annui, secondo quanto stima dell'Agenzia regionale del Lazio Arsiat sulla base di un patrimonio ovino nel territorio pari a circa 800.000 capi di pecore. Viva soddisfazione per il riconoscimento alla ricotta romana è stato espresso da tutte le organizzazioni agricole



I Mastella da Ceppaloni: fantastico lui, bellissima lei

di Mimmo Carratelli



I ritratti

Un uomo fantastico e una donna bella. Sposi davanti a Dio e in politica. Una delle coppie più popolari d'Italia. Clemente Mastella e Sandra Lonardo, 58 anni lui, 53 lei. E' la coppia sannita di San Giovanni di Ceppaloni, borgo beneventano di 600 abitanti dominato dalla loro villa con piscina a forma di conchiglia, dalla faccia volitiva e democristiana di Clemente, dal viso hollywoodiano di Sandra. Politico multiforme lui, navigatore abile dal centrodestra al centrosinistra, a capo di una formazione ondivaga, l'Udeur, assestatasi sotto l'Ulivo e capace col 2,2 per cento dei consensi di chiedere, ottenere, contrattare, minacciare e blandire i partiti forti della coalizione. Clemente Mastella è un figlio degno della Dc, un allievo separato di Ciriaco De Mita che, al momento della rottura definì "un sessantenne che vuole indossare la minigonna", sognatore e paladino di un centro più centro di tutti i centri. E lui, Clemente, al centro di tutto. Giocava al calcio da battitore libero, il ruolo che ha conservato e si è imposto in politica. Libero, trattabile, ma non voltagabbana. Il suo slogan

Clemente Mastella e Sandra Lonardo, 58 anni lui, 53 lei. E' la coppia sannita di San Giovanni di Ceppaloni, borgo beneventano di 600 abitanti dominato dalla loro villa con piscina a forma di conchiglia, dalla faccia volitiva e democristiana di Clemente, dal viso hollywoodiano di Sandra. Politico multiforme lui, navigatore abile dal centrodestra al centrosinistra, a capo di una formazione ondivaga, l'Udeur, assestatasi sotto l'Ulivo e capace col 2,2 per cento dei consensi di chiedere, ottenere, contrattare, minacciare e blandire i partiti forti della coalizione.



è: "Ero e sono ancora democristiano, questa è la mia coerenza".

Cominciò a fare il giornalista in Rai, "primo laureato in una famiglia di analfabeti", guardando subito alla politica come all'habitat naturale e, in politica, sfondò nel 1976, a 29 anni, sospinto in Parlamento da 68mila voti. Estraniatosi dal Partito popolare passò, inventandole, sotto sigle democristiane diverse fino a trovare il suo ruolo di leader nell'Udeur, partito a forte incidenza meridionale, roccaforte del panorama campano, castello di voti personalissimi in contrapposizione alla Margherita, "partito saccente che se mi rompono i coglioni...". Minaccia eterna di un ventilato ritorno a destra, ma solo minaccia per ottenere a sinistra rispetto, riconoscimenti e poltrone.

Un politico pratico, Clemente Mastella, forte di un contatto insistente e diretto con gli elettori, capace di una dialettica serrata e di decisioni improvvise. Piccolo l'esercizio dei fedelissimi, grande la sua ambizione. Un protagonista a dispetto di quel 2,2 per cento dei consensi nazionali che lo vorrebbe esiliato a comparsa, a piccolo e fastidioso compagno di viaggio, a tamburino campano della

Chi è la nuova regina della Regione Campania

Alessandra Lonardo nasce in una frazione del comune di Ceppaloni: S. Giovanni, qui trascorre gli anni dell'infanzia e della preadolescenza, frequenta la parrocchia e l'Associazione "Le Figlie di Maria", presieduta dal parroco, don Vincenzo De Vizia.

Come tante ragazze e ragazzi del paese, deve a questo straordinario sacerdote la sua prima formazione politica, intesa come attività di volontariato e di dedizione alle persone in difficoltà.

Vive con interesse le attività della locale sezione della Democrazia Cristiana ed è nella sua terra che frequenta la scuola dell'obbligo fino alla seconda media. All'età di 12 anni si trasferisce con la famiglia in America, ad Oyster Bay, nell'isola di "Long Island", New York. La traversata la colpisce profondamente, come la sorprendono la grandezza del transatlantico "Constitution", e gli spazi dell'America. Qui continua gli studi interrotti in Italia, presso la "Oyster Bay-High-School".

L'esperienza della scuola americana è diversa: aperta e pragmatica, variamente organizzata verso l'apprendimento delle lingue, dell'arte, della musica e con immensi spazi dedicati alle attività sportive ed ai momenti di pausa.

Si educa alla multirazzialità ed all'approccio con il diverso. I valori

dell'intercultura la formano in maniera forte.

Il legame con l'Italia non si interrompe, anzi si rafforza con le annuali visite nel paese di origine; cresce sempre di più il desiderio di tornarvi, così come avviene al termine del liceo Americano. Conseguisce in Italia il diploma di scuola superiore e frequenta l'Università "Orientale" di Napoli, e contemporaneamente si inserisce nel mondo del lavoro.

Per la competenza linguistica acquisita negli Stati Uniti, insegna lingua inglese presso le scuole di formazione professionale della Regione Campania; dove continua a ricoprire incarichi fino a raggiungere il ruolo di dirigente nel settore della Sanità.

Nell'anno 1975 sposa Clemente Mastella e nascono due figli, Pellegrino ed Elio. In seguito la famiglia si arricchisce di una nuova presenza: arriva dalla Bielorussia, Sascha.

Accanto a Clemente, cresce l'amore per la politica e si approfondiscono i sentimenti di solidarietà verso il prossimo.

Si impegna in prima persona nelle attività di volontariato all'interno della Sezione Femminile della Croce Rossa di Benevento. Viene eletta successivamente Presidente del Consiglio di Amministrazione del Comitato Provinciale CRI di Benevento, carica che manterrà per oltre un decennio. In questa veste e nel rispetto dei compiti assegnati,

organizza manifestazioni atte a reperire fondi per l'assistenza alle fasce deboli; riesce a far acquistare autoambulanze e mezzi per il trasporto dei portatori di Handicap, oltre a promuovere ulteriori attività quali quelle finalizzate all'arredo dell'ospizio di S. Pasquale di Benevento. Alla fine degli anni novanta è eletta vice-Presidente Nazionale della Sezione Femminile della CRI e nel 2003 viene nominata

Commissario Straordinario della Croce Rossa della Regione Campania e Presidente del X° Centro di Mobilitazione Campania-Molise e Calabria.

Contribuisce alla rinascita della sezione provinciale della "Legge per la lotta contro i tumori" di Benevento. Promuove e diffonde la cultura della prevenzione primaria e della diagnosi precoce attraverso incontri in tutto il territorio. Predisporre ed allestisce la locale sede, organizza ambulatori medici ove si effettuano screening e analisi mirate. Avvicina le donne e gli uomini alla cultura della prevenzione.

Negli anni ottanta, con un gruppo di amici organizza la prima manifestazione di "Il Castello e dintorni", finalizzata a promuovere la cultura e lo sviluppo dei centri storici. In seguito fonda e ne diventa Presidente, "Ceppaloni e dintorni", associazione culturale ONLUS che successivamente prenderà il nome di ISIDE NOVA.

Organizza manifestazioni, eventi, mostre di varia natura, tutti finalizzati alla valorizzazione del territorio attraverso la musica, la letteratura, la politica, l'arte, la danza, il teatro, il cabaret.

Le attività si svolgono nel centro storico di Benevento e nel periodo estivo. "Quattro notti e... più di luna piena" è l'evento più rappresentativo delle tante attività che Iside Nova intraprende. All'interno del quale si svolgono il "Premio a Prescindere", "il Festival Internazionale di musica e danza classica di Benevento", "la Città dei Ragazzi", gli incontri con autori della letteratura classica e moderna, nonché dibattiti sulle questioni di maggiore attualità.

Dal 2004 al 2005, in qualità di Amministratore dell'Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo dell'Isola di Capri, Alessandra Lonardo Mastella mette a frutto le sue capacità politiche organizzando tavoli di concertazione programmatica con Enti privati e pubblici, istituzioni e Associazioni di Categoria.

L'impegno politico Trasversale a tutte le attività interpreta la passione politica come attenzione ai bisogni e ai



problemi delle persone.

Per contribuire ad eliminare o almeno a ridurre quelli più evidenti, si candida alle politiche del 2001 nel Collegio di Capua-Piedimonte Matese, elevandolo dall'VIII alla IX fascia, quasi vicino alla vittoria. Oggi, per il mettere a frutto le esperienze vissute e le competenze acquisite negli anni si rimette in gioco, accettando di essere nel listino del Presidente Bassolino.

In tema di welfare, per il suo continuo impegno nel volontariato, comprende l'enormità dei problemi di natura sociale e sanitaria che sembrano lievitare ogni giorno di più: handicap, anziani, nuove povertà, condizione giovanile, prevenzione e cura delle malattie cosiddette sociali e qualità delle prestazioni sanitarie.

Egalmente le sono a cuore le questioni legate alla promozione turistica della Campania, e per questo intende garantire la pari dignità tra i centri maggiori e i centri minori.

Le questioni ambientali la vedono coinvolta in prima linea, soprattutto per quello che riguarda il ciclo integrato dei rifiuti, con l'intenzione di contribuire ad avviare una stagione in cui ciascuno, a qualsiasi livello, dal singolo cittadino alle istituzioni a lui più vicine, si possa far carico dei rifiuti, trasformandoli in risorsa, partendo proprio dalla provincializzazione.

Le pari opportunità, soprattutto quelle riferite alle donne e ai giovani, caratterizzano tutte le azioni che intraprende. Il futuro la vede proiettata nel compimento delle attività già intraprese, continuando a puntare sulle nuove emergenze tra cui spiccano quelle legate ai problemi dell'inclusione sociale, in special modo immigrazione e nuove povertà. Le questioni legate alla piena attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione costituiscono un altro punto di attenzione proprio come lotta all'esclusione sociale. Il Monitoraggio continuo delle azioni assicura il controllo di quanto intrapreso, affinché la qualità, in termini di efficacia, non sia solo dichiarata, ma davvero raggiunta.



coalizione di centrosinistra.

Protagonista al punto di avere fatto di San Giovanni di Ceppaloni e della sua villa con piscina, in capo a una rampa tra gli ulivi con spettacolare vista sull'Appennino irpino-sannita, un crocevia del potere con l'appuntamento annuale che riunisce tutti gli assi della politica italiana, con biglietti di invito desiderati e altri negati, incontro-scontro ormai tradizionale, sorrisi e alleanze, dispiaceri, dispetti e piani strategici, appuntamento sempre affollatissimo da superare, un anno, le partecipazioni istituzionali alla Festa dell'Amicizia e alla Festa dell'Unità.

Resistente e solitaria costola democristiana a sinistra è l'Udeur di Clemente Mastella dal giorno in cui l'uomo di Ceppaloni si divise dall'ultimo alleato gravitante a destra, Pierferdinando Casini, "un simpatico che si crede 'nu figlio 'e ntrocchia, un furbo" secondo la definizione di Sandra Lonardo, la moglie ammiratissima di Mastella.

Stupori di sguardi, baciamani galanti, ammirazione di fascino suscita Sandra Lonardo Mastella, Alessandrina all'anagrafe per il vezzo dei diminutivi di un segretario comunale, Lady S per tutti, addore 'e malvarosa e uocchie c'arraggiunate. Bellezza mediterranea in stile newyorchese per quei giorni da bambina a Long Island quando andò a studiare in America. Chioma cinematografica, grande bocca aperta al riso, all'amicizia e alla simpatia. Apparizione incantevole nei salotti, nelle piazze della politica, nei convegni.

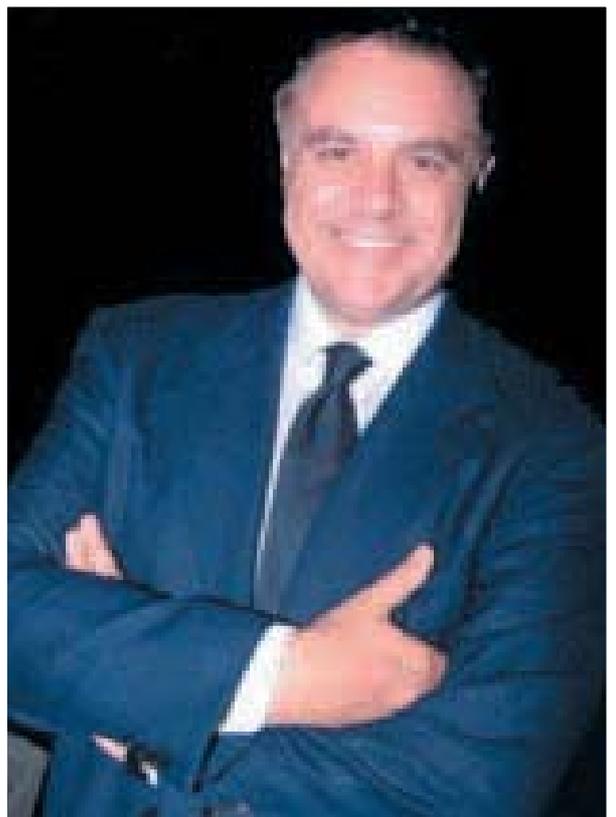
Una donna combattiva con le



sue idee, bella col cipiglio manageriale, seducente ma pratica. Lady S è un sorriso permanente. Giovanile e spigliata. Una stella del cinema nelle foto sui giornali. Donna di classe cui non fa ombra il nome ingombrante del marito. Tiene Clemente prigioniero del suo fascino da quando si incontrarono la prima volta, lei 12 anni, lui 17, cantando in chiesa a doppia voce. Lei fini con l'addormentarsi sulla tastiera dell'organo, Clemente la svegliò.

Nacque un amore che ha virato la boa delle nozze d'argento. Clemente le telefona venti volte al giorno, Sandra gli regala

pullover di cachemire. Hanno due figli che tirano a sinistra, Pellegrino che ha studiato giurisprudenza alla Luiss di Roma, Elio ingegneria a Napoli, coi nomi precisi dei nonni perché Lady S è moderna, ma tiene alla tradizione. E, poi, Sasha, la ragazza bielorusa adottata per aggraziare la famiglia con troppi uomini. Generosa e ospitale, Sandra Mastella si è avvicinata alla politica sulle orme del marito cominciando da padrona di casa negli anni in cui si rivelò travolgente organizzatrice e cuoca esclusiva per le cene a Ceppaloni, fino a cento invitati, politici in gran parte, 70 li



sceglieva Clemente, 30 lei, tutti presi per la gola. Confezionava con le sue mani le frittiture di calamaretti e zucchine, le melanzane in pastella, i garganelli al basilico, gli stringozzi col cinghiale, la carne di Macchia Cupa della tenuta di Lampugnole. Ad arricchire il menù "made in Ceppaloni", pubblicizzato da tutti i giornali, il caciocavallo di Castelfranco, la sopsessata di Roccabascerana, Falanghina e Aglianico. I prodotti locali innanzi tutto. Campanilista della cucina, Lady S fa il pane in casa: alle olive, alle cipolle, al rosmarino.

Nelle feste comandate, e politicizzate, Sandra Mastella è stata dispensatrice di doni che hanno raggiunto Carlo Azeglio e Franca Ciampi, Giuliano Amato, Massimo D'Alema, Francesco Cossiga, Silvio Berlusconi, Francesco Rutelli, ma anche Maurizio Costanzo e Bruno Vespa. Prepara con le sue mani le leggendarie scatole, ben dirette, di velluto verde bottiglia con addobbi rosso e oro: dentro gli irresistibili torroncini beneventani alla vaniglia, all'arancia, al caffè.

Laurea in lettere, vicepresidente nazionale della Croce rossa, le sue prime apparizioni in politica, al di là degli appuntamenti gastronomici nella villa di San Giovanni di Ceppaloni, fecero dire ai suoi

elettori del collegio Capua-Piedimonte: "E' la nostra Gorbaciova". Falli per poco l'elezione alla Camera capeggiando una lista d'arrembaggio femminile con manifesti hollywoodiani del suo bel volto e slogan indimenticabili. Alle mogli. "Tuo marito ti tradisce? Vota Lista donne". Alle amanti: "Ti tradisce con la moglie? Vota Lista donne".

Comunicativa fantastica e lady di ferro, è passata immune tra le maliziosità che la definirono la Madonna Mastelliana e la moglie dell'emiro Clemente della dinastia assiro-beneventana.

Con un sorriso sgargiante abbattava opposizioni e contrarietà.

L'ultimo successo, in questi giorni, è la designazione a presidente del Consiglio regionale della Campania, alla corte di Antonio Bassolino. La moglie di Clemente Mastella viaggia ormai per suo conto, in politica come il marito ma con un sorriso affascinante in più. Se lui è il viceré della Campania, lei si appresta a diventarne la regina.



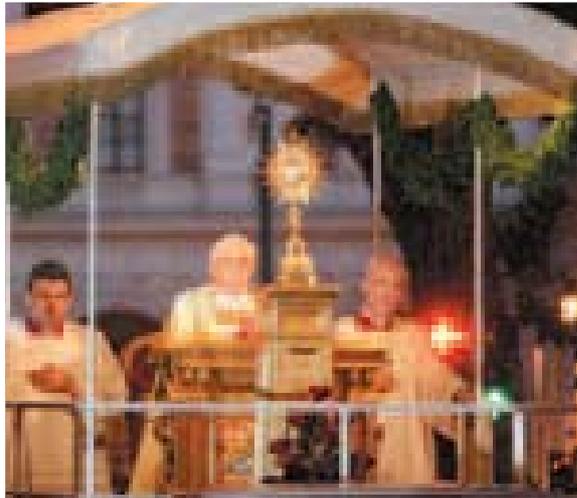
CORPUS DOMINI

Papa Ratzinger in processione per le strade di Roma "Portate il Vangelo ai confini del mondo"

Portare il Vangelo "per le strade del mondo, ai confini del mondo, a tutte le nazioni". È l'imperativo che il Papa indica ai cristiani, ribadito ieri durante la messa del Corpus Domini, alla quale è seguita la

processione dietro l'ostia consacrata custodita nell'ostensorio, dalla basilica di San Giovanni a quella di Santa Maria Maggiore, per le strade di Roma. Si è trattato del primo impegno liturgico per le strade della città di cui il bavarese Josef Ratzinger è vescovo, un appuntamento tradizionalmente caro ai romani che anche ieri hanno affollato il sagrato della cattedrale di san Giovanni, la via Merulana imbandierata in bianco e giallo e la basilica di Santa Maria Maggiore, punto di arrivo della processione.

Benedetto XVI ha voluto sottolineare il valore religioso di questo camminare per le vie della città. "La processione - ha detto - vuole essere una grande e pubblica benedizione per questa nostra città: Cristo è in persona la benedizione divina per il mondo, il raggio della sua benedizione si estenda a tutti noi". E ancora: "Noi portiamo Cristo, presente nella figura del pane, sulle strade della nostra città, noi affidiamo queste strade, queste case, la nostra vita quotidiana, alla sua bontà... Con questo gesto mettiamo sotto i suoi



occhi le sofferenze degli ammalati, la solitudine di giovani e anziani, le tentazioni, le paure, tutta la nostra vita".

L'omelia della messa a san Giovanni, tutta spirituale, è stata incentrata sull'"aspetto universale della presenza eucaristica" e il Papa ha anche spiegato che fare la comunione non è "come mangiare un semplice pezzo di pane", implica invece "entrare in comunione con la persona del Signore vivo" e "questa comunione implica l'adorazione, la volontà di seguire Cristo, di seguire Colui che ci precede". All'inizio della messa, alla quale hanno partecipato molti cardinali, - tra cui Julian Erranz, Sergio

Sebastiani, Crescenzo Sepe, e vescovi, tra cui mons. Stanislaw Dziwisz, segretario di papa Wojtyla e prefetto aggiunto della Casa pontificia, - il Papa ha invitato a chiedere "perdono - ha detto - per le mancanze che feriscono l'integrità del corpo ecclesiale". Finita la messa il Papa ha atteso inginocchiato davanti all'ostensorio che partissero le confraternite e i fedeli. Quando anche cardinali e vescovi hanno lasciato il sagrato, Benedetto XVI, portando l'ostensorio, è salito su un camion bianco scoperto, sul quale era stato allestito un inginocchiatoio. È lo stesso mezzo di trasporto, sormontato da un telo bianco, usato negli ultimi anni anche da papa Wojtyla per la

Mosca apre le porte al Papa Wojtyla Un museo raccoglierà le sue memorie

Mosca 'apre le porte' al papa polacco ospitando un museo che raccoglierà le sue memorie. L'idea è ancora in fase di progettazione, ma parte con i migliori auspici. La straordinaria iniziativa si deve, infatti, all'Accademia delle Scienze di Mosca riconosciuta ufficialmente dal governo moscovita. A raccontare l'ambizioso progetto è Anatolj Krasikov, esponente dell'Accademia nonché collaboratore dell'iniziativa che aprirà, almeno idealmente, le porte al papa dell'Est.

"L'idea - spiega Krasikov - è quella di creare una sorta di museo permanente proprio a Mosca, la terra che Wojtyla ha sempre sognato di poter raggiungere. In proposito stiamo interessando anche la Chiesa polacca e abbiamo già parlato con l'arcivescovo di Mosca". Il progetto, come riferisce Krasikov, è piaciuto a tal punto al metropolita Tadeusz Kondrusiewicz che s'è già attivato per trovare il luogo adatto a ospitare il museo.

"Sono stati vagliati vari luoghi sui quali poter costruire il museo e monsignor Kondrusiewicz - racconta ancora Krasikov - ha individuato uno spazio nel terreno della cattedrale dell'Immacolata Concezione a Mosca, il luogo in assoluto più visitato dagli ortodossi". Una scelta non casuale, perché, come spiegano gli organizzatori, "il museo dedicato a papa Wojtyla dovrà essere un'opera interconfessionale, aperta a tutti, nell'ambito della cooperazione tra cattolici e ortodossi". A tal proposito sarebbero stati avviati anche contatti con il patriarca Alessio II, fermo oppositore alla visita di Wojtyla a Mosca

processione del Corpus Domini. Il 78enne papa Ratzinger, mantello bianco e capo scoperto, è rimasto inginocchiato per tutto il percorso fino alla basilica dedicata alla Madonna. A

poca distanza dal camion un fedele sventolava una bandiera tedesca. Un altoparlante ha accompagnato la processione con la lettura di brani biblici e spunti di

meditazione, e le fiaccole in mano ai fedeli hanno illuminato la notte: quando il Papa è giunto a Santa Maria Maggiore, si era già fatto buio. È sceso dal camion e ha portato l'ostensorio fino all'altare allestito sul sagrato. Dopo il canto "Tantum ergo" e una preghiera da lui recitata in latino, ha benedetto i fedeli.

FESTIVAL "ANDATE E RITORNI, CINEMA E MIGRANTI"

Consegnato il premio "Sicilia di celluloido"

Un riconoscimento a sorpresa nell'ambito del premio "Sicilia di celluloido" consegnato ieri sera nel corso della serata di gala del festival del cinema dell'emigrante "Andate e ritorni, cinema e migranti". Al cinema Lumiere di Ragusa sono stati consegnati due premi. Il primo all'attore italo-americano Vincent Schiavelli, come da programma, e il secondo, per l'appunto a sorpresa, all'attore italiano Carmelo di Mazzarelli, nome d'arte di Carmelo Carnemolla, uno dei protagonisti del film "Lamerica". L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Ragusani Nel Mondo in sinergia con gli assessorati regionali al lavoro ed emigrazione e alla cultura e in collaborazione con l'assessorato ai servizi sociali della Provincia regionale di Ragusa e l'assessorato alla cultura del Comune di Ragusa. I due premiati, che hanno manifestato la propria soddisfazione per aver ricevuto i riconoscimenti di questa prima edizione, diventano nei fatti ambasciatori di cultura della Sicilia. Anche l'assessore regionale all'emigrazione, Francesco Scoma, dopo aver presentato il logo "Siciliani nel mondo, ambasciatori di cultura", spiega

la finalità anche di recupero della memoria che c'è dietro la rassegna cinematografica. "I nostri coregionali residenti all'estero oggi non hanno con la nostra regione legami esclusivamente affettivi o di memoria storica - spiega l'assessore Scoma - il contatto che grazie alle nuove frontiere tecnologiche è sempre più immediato sta diventando anche una risorsa sia per chi, come noi, risiede al centro del Mediterraneo, che per chi vive ed opera in altre parti del globo. L'evolversi attuale del fenomeno migratorio, frutto di un sistema sempre più globalizzato non ci deve fare dimenticare l'importanza di potere rendere omaggio a tutti coloro che hanno scelto il percorso, forse più impegnativo, del trasferimento delle proprie esistenze, a volte non per scelta, in altri luoghi fisici". Alla consegna del premio ha partecipato anche la soprintendente di Ragusa, Beatrice Basile in rappresentanza dell'assessore regionale alla cultura: "Questo festival ci fa capire il valore della cultura e tende a farci recuperare il valore della sicilianità". I greci, in fondo, migrarono nella nostra terra. Dunque un fenomeno, quello dei migranti, che affonda le radici nella storia e che diventa, oggi più che mai, positiva



commissione di culture". Sul palco, per la consegna dei premi "Sicilia di celluloido" c'era anche il dott. Lucio Oieni, direttore del dipartimento regionale dell'emigrazione che ha parlato "del recupero della memoria dando un riconoscimento per il ruolo svolto dai nostri fratelli in tutto il Mondo. Oggi la Sicilia non è più terra di emigrazione ma vive il fenomeno dell'immigrazione. La nostra Lampedusa è in fondo la Ellis Island dove arrivavano i nostri antenati". Giovannella Brancato, curatrice della rassegna assieme ad Antonella Giardina ha parlato delle suggestioni del cinema vissuto come ideale viaggio ma anche come approdo verso nuove riflessioni. Accanto

ai premiati anche i registi Nello Correale, Italo Moscati, Pasquale Scimeca. Scimeca, stamani, ha incontrato gli studenti al termine della proiezione del film "Gli indesiderabili". Così come ha fatto il regista Vito Zagario che ha presentato il film "La donna della luna". C'è attesa per domani pomeriggio quando alle 16 verrà proiettato, per la prima volta in Italia, il film "Il duce canadese", di Bruno Ramirez. La pellicola evento, che parla della storia della comunità italiana in Canada durante gli anni del fascismo, è stata già presentata ieri sera dalla docente universitaria Maria Gabriella Adamo, esperta del cinema italo-canadese.



UNA DELLE NOVITA' DEL II FORUM EUROPEO SULLA QUALITA' ALIMENTARE

Il gusto? Si potrà misurare con la risonanza magnetica

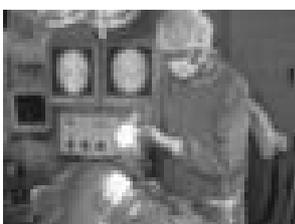
Arriva la risonanza magnetica del gusto. A Orvieto dal 3 al 4 giugno si potrà misurare la qualità agroalimentare, vedendo quali sono le parti del cervello che si attivano degustando un pezzo di formaggio o sorseggiando un bicchiere di vino. "Se il consumatore vedrà con i propri occhi quello che succede alla sua testa, forse sarà più semplice far capire che una sana e corretta alimentazione non è essenziale solo per il corpo, ma anche per la mente".

A Orvieto dal 3 al 4 giugno si potrà misurare la qualità agroalimentare, vedendo quali sono le parti del cervello che si attivano degustando un pezzo di formaggio o sorseggiando un bicchiere di vino. "Se il consumatore vedrà con i propri occhi quello che succede alla sua testa, forse sarà più semplice far capire che una sana e corretta alimentazione non è essenziale solo per il corpo, ma anche per la mente". E' il presidente della Fondazione Qualivita, Paolo De Castro, a illustrare all'Ansa una delle novità che caratterizzeranno il secondo Forum Europeo sulla Qualità Alimentare, un momento di confronto a tutto tondo in cui verrà declinato il concetto di qualità.

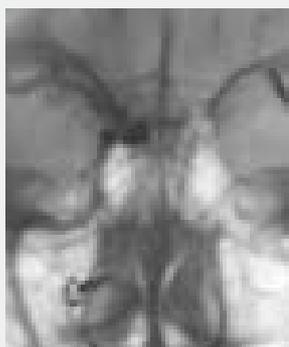
E' il presidente della Fondazione Qualivita, Paolo De Castro, a illustrare all'Ansa una delle novità che caratterizzeranno il secondo Forum Europeo sulla Qualità Alimentare, un momento

di confronto a tutto tondo in cui verrà declinato il concetto di qualità. Si va dalla fase della produzione a quella di tutta la filiera, dalla percezione e l'educazione con particolare

attenzione per il marketing, al ruolo fondamentale che devono ricoprire le istituzioni. Il tutto si traduce in quattro gruppi di lavoro: comunicazione, educazione, alleanze e regole. Qualità, un termine ormai così abusato. "Oggi c'è tanta confusione. Le campagne pubblicitarie ormai sono in grado di trasmettere valori e sensazioni immateriali percepiti senza essere realmente provati. Una buona strategia di marketing può davvero trasformare un prodotto di bassa qualità in un'eccellenza di mercato". E' una questione di educazione alimentare. "Certamente, e più avremo consumatori educati, che sanno riconoscere quello che



ICTUS: SOCCORSI TARDIVI PER 70% DEGLI ITALIANI COLPITI



Sette su dieci dei 185 mila italiani che ogni anno sono colpiti da un ictus vengono soccorsi troppo tardi. Solo il 30% delle vittime di 'infarto cerebrale', infatti, arriva in ospedale entro tre ore dall'attacco. Col risultato che l'ictus uccide 70 mila connazionali l'anno e che i malati che sopravvivono riportano spesso un'invalidità permanente. Per migliorare l'assistenza ai pazienti, sono oggi disponibili

due nuove armi salvavita: la telemedicina, che permette di valutare a distanza l'opportunità di somministrare i farmaci trombolitici di primo intervento, e lo 'Stroke lysis box', che consente anche ai medici meno esperti di offrire la terapia scioglitrombo nel modo più sicuro e in tempo utile. I due strumenti sono stati presentati oggi a Bologna alla XIV edizione dell'European Stroke Congress.

mangiano, più avremo possibilità di vincere la sfida della globalizzazione. E' l'unica arma che abbiamo e ognuno deve attivarsi per la propria parte. Se manca la percezione della distintività tra un prodotto e l'altro, vincerà sempre chi produce a prezzi più bassi e quindi non l'Italia. Certo, il made in Italy costa di più, ma perché vale di più. I nostri prodotti sono mediamente più buoni, più curati, sottoposti a maggiori controlli e godono di una tipizzazione che li rende unici. E tutto questo si paga, il giusto ma si deve pagare. Ad un patto: che si spieghi al consumatore da dove nascono le differenze di prezzo che poi ritrovano sullo scaffale". Ma dove sta la qualità nella materia prima o nel prodotto finito? "E' un primato conteso tra agricoltori, industriali e commercio". La grande distribuzione resta un tasto dolente in Italia. "Se vogliamo trasformare in opportunità i prodotti del territorio, dobbiamo dedicare più tempo alla parte commerciale. Ci siamo sempre preoccupati di produrre al meglio, ma non a come vendere il prodotto. Un tema questo che coinvolge tutto il sistema-Paese; basti pensare che in Italia abbiamo 23 facoltà di agraria, mentre in Francia ce ne sono appena 6, mentre non abbiamo o quasi scuole di marketing agroalimentare. Ci sono agricoltori che producono ottimi pomodori, pensando che

poi qualcuno si occuperà di venderli. Se non arrivi allo scaffale è tutto inutile". E questo perché succede? "Per carenza culturale, eppure è proprio la commercializzazione la parte preponderante nella filiera. Siamo nelle mani della grande distribuzione, con cui dobbiamo imparare a convivere nella maniera migliore, non ci sono alternative. Siamo ancora lontani da fenomeni degli Usa dove la Gdo rappresenta il 92% del mercato o l'80% del Nord Europa; in Italia, unico Paese in cui c'è ancora un piccolo spazio al commercio tradizionale, siamo intorno al 50-55% con una grossa forbice tra Nord e Sud". Alleanza dunque soprattutto con gli stranieri, visto che la maggior parte delle catene non sono italiane. "Per vendere nei supermercati occorre volare a Parigi. Ben venga l'accordo fatto in Puglia per l'uva da tavola con la Coop Italia: in due settimane 600 punti ne hanno venduta per 17.000 tonnellate; un'operazione in cui tutti ci hanno guadagnato. Un episodio che deve fare da apripista a tutte le filiere". E le istituzioni come si collocano in questo circuito? "Sono loro che devono garantire la qualità, stabilendo non dazi, ma regole condivise e uguali per tutti, perché la competitività deve essere giocata ad armi pari. Un argomento che verrà affrontato l'ultimo giorno dei lavori".

SECONDO NUOVI STUDI LA VITAMINA D PREVIENE IL CANCRO

Sorpresa, il sole fa ancora bene

Dietrofront della scienza americana sui filtri solari. Se è vero che l'esposizione a troppo sole causa il cancro alla pelle, è anche vero che troppo poco sole potrebbe causare mali ben più gravi. Lo affermano diversi ricercatori americani in base agli studi recenti sul ruolo della vitamina D, che viene dal sole, nella prevenzione di vari tipi di tumore, come il linfoma e il cancro alla prostata, ai polmoni e, per ironia della sorte, anche alla pelle. Le prove scientifiche più robuste riguardano il cancro al colon. La vitamina D è soprannominata la "vitamina del sole" perché viene prodotta dalla pelle attraverso i raggi ultravioletti. I filtri solari, da lungo tempo prescritti dai dermatologi, ne bloccano la produzione. Gli stessi scienziati che esaltano la vitamina D consigliano prudenza. Non dicono di tornare a 'friggere' sulla spiaggia. Ma 15 minuti al sole, due o tre volte la settimana, senza un filtro solare, non solo non nuoce, ma potrebbe fare un gran bene alla salute, affermano i ricercatori. In un recente discorso all'Associazione americana per la ricerca sul cancro, il professore di medicina alla Harvard University, Edward Giovannucci, ha affermato che la vitamina D potrebbe aiutare a prevenire 30 morti per tumori per ogni morto per il cancro alla pelle. Il discorso ha intrigato gli esperti al punto che il principale epidemiologo della American Cancer Society, Michael Thun, ha ordinato una revisione delle direttive sulla protezione dal sole dell'Associazione. La risposta del

mondo della dermatologia, finora il più acerrimo nemico del sole? La moderazione. "La pelle può sopportare dosi moderate di raggi solari, come il fegato può sopportare l'alcool. A me piace il vino a tavola, ma non per questo dovrei bere quattro bottiglie al giorno", ha detto il professore James Leyden della facoltà di dermatologia dell'Università della Pennsylvania.

ALLERGIE: UN FARMACO PER DIRE ADDIO AGLI ANTISTAMINICI

Un farmaco biotech per combattere le allergie senza il bisogno di antistaminici. Un traguardo possibile secondo alcuni ricercatori del Ludwig Institute for Cancer Research (Licr) di Bruxelles, in Belgio, che stanno cercando di disegnare un prodotto biotecnologico capace di neutralizzare l'effetto irritante dei pollini bloccando una determinata proteina responsabile di lacrime e starnuti

NUOVI FARMACI ANTITUMORE

"Nei prossimi anni saranno disponibili nuovi farmaci per la cura dei tumori, basati sull'applicazione dei risultati relativi alla ricerca successiva alla recente identificazione del gene Pokemon". Lo afferma Pier Paolo Pandolfi, direttore del laboratorio di biologia molecolare e dello sviluppo del Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York, a margine di un incontro organizzato a Firenze dall'Istituto Toscano Tumori.

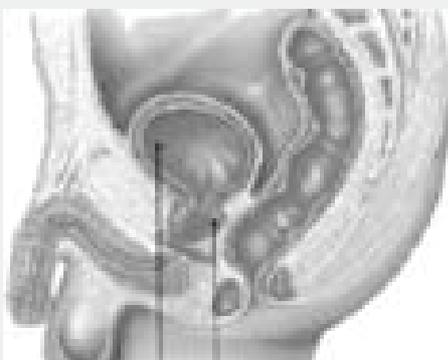
700 MILA ITALIANI CON ARTROSI ANCA

Ben 700 mila italiani soffrono di artrosi dell'anca, una patologia che può trasformare in un'impresa impossibile anche il semplice gesto di allacciarsi le scarpe, camminare, salire e scendere dalla macchina, fare le scale di casa o semplicemente restare in piedi. E in Italia, per la prima volta nel mondo, nasce una vera e propria rete nazionale di centri per la terapia 'soft'. Una tecnica che allevia il dolore limitando l'uso di analgesici e antinfiammatori. La cura è tutta italiana ed è basata su infiltrazioni intra-articolari realizzate con l'aiuto della sonda ecografica che permette di 'centrare' con precisione l'area da trattare.

Salute

Una nuova chirurgia salvavita contro il tumore alla prostata

Chirurgia salvavita contro il cancro della prostata, la forma di tumore più comune fra gli uomini e che nello scorso anno ha provocato in Europa 238.000 nuovi casi. Uno studio scandinavo pubblicato sul New England Journal of Medicine e condotto su circa 700 uomini di 65 anni con tumore della prostata allo stadio iniziale ha dimostrato infatti che l'eliminazione chirurgica radicale della prostata riduce sia la mortalità sia la formazione di metastasi e la progressione della malattia. Nello studio, condotto dal Gruppo scandinavo di ricerca sul cancro della prostata, sono stati osservati gli effetti dell'intervento chirurgico radicale eseguito sui pazienti fra il 1989 e il 1999. La raccolta dei



dati, completata nel 2003, indica che a dieci anni di distanza la riduzione assoluta del rischio di morte è contenuta, ma che è invece "sostanziale" la riduzione del rischio di metastasi (pari al 37%) e di progressione locale del

tumore. Tutti i pazienti arruolati nello studio, in cura presso centri di Svezia, Finlandia e Islanda, avevano un tumore della prostata allo stadio iniziale e ben localizzato. Di essi, circa la metà ha subito l'intervento chirurgico di asportazione completa della prostata, mentre l'altra metà è stata tenuta costantemente sotto osservazione. Entro i primi cinque anni dall'intervento la comparsa di metastasi è stata confrontabile in entrambi i gruppi, ma nell'osservazione ripetuta a distanza di dieci anni è emerso che 50 dei 347 pazienti operati aveva sviluppato metastasi, contro 79 dei 348 pazienti che erano stati semplicemente tenuti sotto controllo.



CONSUMO ECCESSIVO PUO' AUMENTARE IL RISCHIO DI OSTEOPOROSI

La cannabis agisce sul cervello e sulle ossa

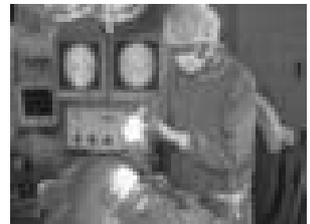
La cannabis non agisce soltanto sul cervello ma anche sulle ossa, rendendole più fragili. La scoperta, avvenuta in Gran Bretagna e pubblicata sulla rivista *Nature Medicine*, promette di aprire la via ad un nuovo approccio nella cura dell'osteoporosi, una malattia che nei Paesi europei provoca una frattura ogni 30 secondi, con un costo annuale stimato in 25 miliardi di euro, e che in Italia colpisce 5 milioni di persone, 4 dei quali sono donne. La ricerca, condotta sui topi presso l'università di Aberdeen, ha dimostrato che sulla superficie delle cellule delle ossa si trovano recettori in grado di legarsi sia alla cannabis

La ricerca, condotta sui topi presso l'università di Aberdeen, ha dimostrato che sulla superficie delle cellule delle ossa si trovano recettori in grado di legarsi sia alla cannabis che alle sostanze naturalmente prodotte dall'organismo e dalla struttura simile a quella della cannabis (endocannabinoidi).

che alle sostanze naturalmente prodotte dall'organismo e dalla struttura simile a quella della cannabis (endocannabinoidi). Tuttavia, quando a legarsi ai recettori sono queste sostanze, gli effetti sulle ossa sono decisamente negativi. Si osserva infatti un progressivo indebolimento e un'aumento di fragilità che possono aprire la via all'osteoporosi. Dallo studio, coordinato da Stuart Ralston, è emerso poi che le cose cambiano decisamente quando ai recettori per

i cannabinoidi si legano farmaci: questi impediscono ai cannabinoidi di occupare il recettore e in questo modo riescono a prevenire l'indebolimento delle ossa. "La scoperta che i composti che bloccano l'azione dei cannabinoidi sono molto efficaci nel prevenire l'indebolimento delle ossa è particolarmente interessante perché dimostra che questi farmaci possono aprire la via ad un nuovo approccio nella cura dell'osteoporosi", ha osservato Ralston. "Non abbiamo studiato i

consumatori di cannabis - ha aggiunto il ricercatore - ma la nostra ricerca suggerisce che l'uso eccessivo di questa sostanza può stimolare eccessivamente i recettori che si trovano sulle cellule delle ossa, con conseguenze negative". Adesso il principale obiettivo dello studio è capire in che modo i cannabinoidi naturalmente presenti nell'organismo si legano ai recettori per regolare la densità ossea. Sulla base delle conoscenze attuali, i cannabinoidi endogeni sembrano stimolare l'assorbimento delle ossa ed è probabile che anche quelli che derivano dalla cannabis si comportino nello stesso modo. Gli esperimenti condotti sui topi hanno dimostrato che bloccando i recettori dei cannabinoidi si blocca la perdita di densità ossea. Al contrario, stimolarli con dei farmaci che imitano l'effetto della cannabis ha conseguenza negative. Secondo Ralston si tratta di "una scoperta importante, che dimostra come i recettori ai quali si legano i cannabinoidi non sono importanti soltanto nel sistema nervoso centrale, ma anche nel controllo del metabolismo osseo".



UNA TAC AL CUORE PER EVITARE ESAMI INUTILI



Una Tac al cuore potrà evitare esami inutili e invasivi al 40% dei pazienti a rischio. In soli 20 secondi, invece dei 30 minuti calcolabili per una coronarografia, sarà possibile 'fotografare' in tre dimensioni il muscolo cardiaco e i vasi che lo nutrono, individuando eventuali lesioni e selezionando meglio i malati da sottoporre ad analisi più approfondite, ma più pericolose e non sempre

necessarie. La nuova frontiera della diagnostica cardiologica - possibile "con le nuove tac multistrato rapide e precise", e che "potrebbe portare a un risparmio notevole, anche se non quantificabile, per il Servizio sanitario nazionale" - è stata descritta oggi a Milano dai professori Lorenzo Bonomo dell'università Cattolica di Roma e Alessandro Del Maschio dell'ospedale San Raffaele del capoluogo lombardo.

E' in arrivo l'elettronica di plastica

T-shirt su cui scorrono videoclip, le pareti di casa che si illuminano di una calda luce diffusa del colore preferito, display arrotolabili e tascabili. E poi ancora celle fotovoltaiche sottili, economiche ed efficienti, microchip applicati sui prodotti per trasformare le casse dei supermercati in piccoli "telepass" istantanei ed infallibili. Sono queste le applicazioni possibili di una tecnologia che potrebbe esplodere nei prossimi anni e cambiare la qualità della nostra vita. Il settore punta a realizzare elettronica con la plastica, aprendo di fatto nuove opportunità per le imprese. A parlare dei nuovi scenari dell'hi-tech sono un team di esperti che domani, 24 maggio, si riunirà al

Politecnico di Milano, alle ore 9 nell'aula S01. "Scopo dell'incontro -spiega l'Ateneo- non è solo fare una panoramica sulle tecnologie legate ai polimeri conduttori, ma anche offrire una prospettiva per il coinvolgimento delle imprese in un campo estremamente stimolante, dall'enorme potenziale e ancora accessibile".

Dalla scoperta delle rivoluzionarie proprietà elettriche dei polimeri conduttori, che risale agli anni '80 e che nel 2000 valse il premio Nobel per la Chimica ad Alan Heeger (University of California, Santa Barbara), Alan MacDiarmid (University of Pennsylvania) e Hideki Shirakawa (University of Tsukuba), "numerossimi

gruppi in tutto il mondo -ricorda il Politecnico di Milano- hanno dedicato sforzi crescenti nella realizzazione di dispositivi elettronici di plastica, che solo ora promettono di diventare una realtà". Tra le varie iniziative, la Fondazione Cariplo ha recentemente promosso una ricerca per sviluppare nuove tecnologie per la realizzazione di transistor, diodi emettitori di luce, e che rappresentano i componenti fondamentali degli schermi a colori, e celle fotovoltaiche basate su materiali polimerici, in cui sono coinvolti il Politecnico di Milano e l'Istituto delle Macromolecole del Cnr, sotto la guida di Sandro Ferrari del Laboratorio Mdm dell'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia.

Medicina

'BABY-TURISTI' A RISCHIO INFEZIONI

Piccoli turisti italiani indifesi contro le infezioni che potrebbero colpirli in viaggio: più della metà rischia la malaria, quasi mai i bimbi vengono protetti contro tifo ed epatite A e praticamente nessuno fa la nuova vaccinazione anti-colera, che li difenderebbe anche dalla "maledizione di Montezuma". Un'emergenza grave, se si pensa che gli italiani in trasferta verso mete esotiche per vacanza o

lavoro sono oltre due milioni e che una famiglia su tre porta con sé il bebbè di casa. Senza contare il numero sempre maggiore di cittadini extracomunitari che periodicamente tornano nei Paesi di origine. A lanciare l'allarme sono i pediatri Nicola Principi e Susanna Esposito, professori all'università degli Studi di Milano e fondatori del primo Centro italiano per il bambino viaggiatore.

FUMO: 22,5% ITALIANE COL 'VIZIO' ALLARME DEGLI ESPERTI

Fumo emergenza 'rosa'. Il 22,5% delle italiane, ben più di una su 5, ha il 'vizio'. E in controtendenza con quanto capita tra gli uomini, che sempre più numerosi abbandonano il pacchetto, il fenomeno al femminile è in continua crescita con gravi danni alla salute: boom di cancro al polmone, oggi terza causa di morte oncologica tra le donne dopo i carcinomi al seno e all'intestino; più tumori a utero, bocca, laringe, faringe,

esofago, vescica e pancreas; riduzione della fertilità e aumento degli aborti spontanei. Ai rischi delle 'bionde' per le donne, e più in generale ai pericoli del fumo - che uccide 90 mila connazionali l'anno (più di incidenti, eroina, Aids, omicidi e suicidi), accorciando la vita di 8-12 anni - è dedicata l'edizione 2005 della Giornata mondiale senza tabacco, che si celebra il 31 maggio con iniziative nelle piazze della penisola

TUMORI: SU QUELLO PROSTATICO PIU' CERTEZZE SULL'EREDITARIETA'

Individuati alcuni geni sicuramente coinvolti nella ereditarietà del tumore alla prostata. Malgrado si fosse, già da tempo, a conoscenza che il cancro alla prostata potesse essere ereditato in circa il 10% dei casi, tuttavia, le attuali tecnologie hanno permesso di accertare

con maggiore sicurezza come alcuni geni, situati in diversi cromosomi, sono certamente responsabili nella ereditarietà del cancro della prostata. E' quanto emerge dal congresso della Società Americana di Urologia che si sta svolgendo a Sant'Antonio, in Texas.

L'OTTIMISMO, E' L'ELISIR DI LUNGA VITA

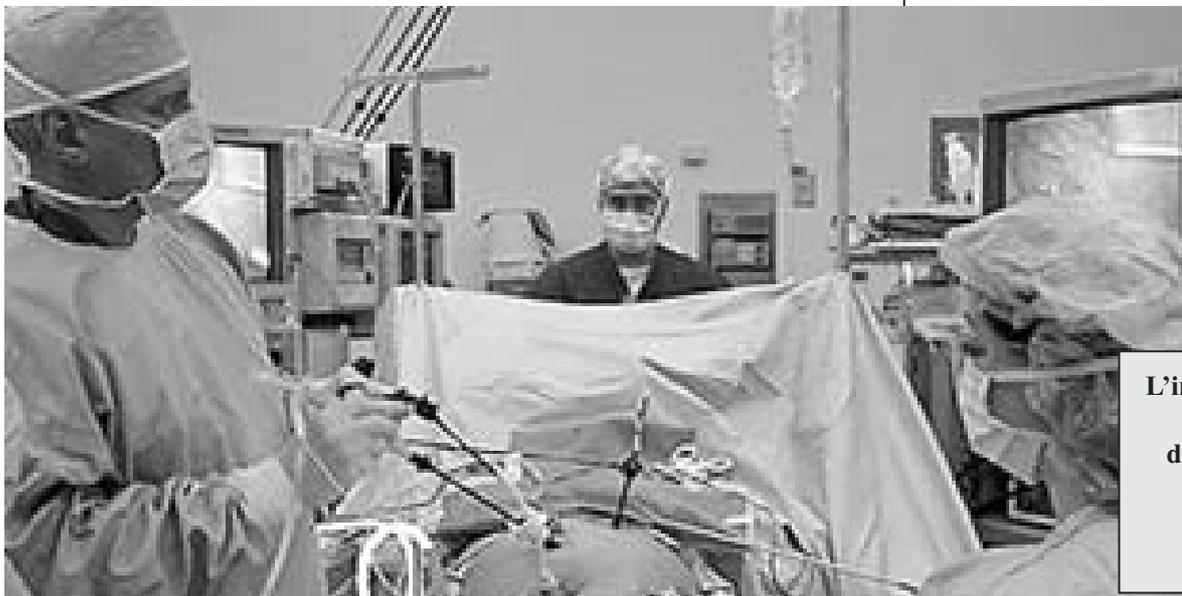
Ottimismo elisir di salute. Parola di psicologi, infatti, il segreto per sentirsi bene è 'vedere rosa', mentre chi è pessimista ha un maggior rischio di ammalarsi e di cadere in depressione. La dimostrazione? "I depressi ottimisti stanno meglio dei depressi pessimisti: hanno una forma di 'male di vivere' più leggera, meno duratura e più facile da curare". A predicare la 'filosofia

del sorriso' Gian Franco Goldwurm, dell'università degli Studi di Milano, direttore della scuola Asipse (scuola quadriennale di formazione in psicoterapia comportamentale e cognitiva), oggi nel capoluogo lombardo dopo il XIII Congresso nazionale Aiamc (Associazione italiana di analisi e modificazione del comportamento e terapia comportamentale e cognitiva) e il IX Congresso 'Latini Dies'.

NEGLI OSPEDALI ITALIANI 700MILA INFEZIONI L'ANNO

Ogni anno in Italia sono tra 450 mila e 700mila le infezioni contratte negli ospedali, con un numero di morti che oscilla dai

4,5 ai 7mila. Tanti quanto quelli causati dagli incidenti stradali. E il costo sociale di questa 'epidemia' è stimabile intorno ai 100 milioni di euro. Ma se, come sostengono gli esperti americani, il 30% delle infezioni ospedaliere sono evitabili, ogni anno nel nostro Paese si potrebbero prevenire dalle 135mila alle 210mila infezioni e dai 1.350 ai 2.100 decessi. Sono i risultati di 'Infno 2', il più grande studio condotto nel nostro Paese sulle infezioni ospedaliere.



L'inserto "Speciale Salute" è stato realizzato dal Comitato Scientifico della Fondazione Italia nelle Americhe e Intermedia

Tutto Campionato



La difesa del Milan non è più imbattibile

di Mimmo Carratelli

Le ambizioni del Milan, deluse in campionato da una Juve più determinata e di grande carattere, sono naufragate sul secondo traguardo della stagione, la Champions League, davanti a un portiere clown, il cecoslovacco Dudek del Liverpool, che ha deciso a

La squadra rossonera, che dopo lo scudetto ha fallito anche il traguardo della Champions League, ha bisogno di rifondare il reparto arretrato dove Maldini ha 37 anni, Cafù 35 e Stam 33. E occorre, al fianco di Shevchenko, un centravanti d'area come Gilardino. Domenica si conclude il campionato. L'Udinese sembra avere vinto il duello con la Sampdoria per il quarto posto. In Coppa Uefa, la Roma e il Palermo. Incerta la lotta per non retrocedere fra nove squadre. Tre giornate alla fine della serie B: Genoa e Torino hanno il calendario più favorevole per centrare la promozione. Cominciano i playoff della serie C con la semifinale Sambenedettese-Napoli.



Istanbul la lotteria dei rigori.

E' stata la beffa finale della stagione rossonera con la formazione di Ancelotti che, in vantaggio per 3-0, si è squagliata in difesa facendosi

raggiungere sul 3-3 dagli inglesi e così condotta, oltre i supplementari, alla sfida dei penalty. Curiosamente, il 3-3 di Istanbul prima dei rigori ha ricalcato l'ultimo risultato dei rossoneri in campionato: il 3-3 col Palermo. Milan raggiunto anche dai siciliani dopo essere stato in vantaggio per 3-1, anche se schierava pochi titolari. E tre gol il Milan li ha incassati in Olanda nella semifinale contro l'Eindhoven. Si deve,

allora, dire che la difesa milanista è andata in tilt nel finale dell'annata togliendo sicurezza e successi alla squadra?

In realtà, la difesa di Ancelotti,

che era la prima del campionato, ha sbandato nell'ultimo mese di gare subendo 7 gol nelle ultime quattro partite del torneo nazionale. Le maglie si sono

allentate e, a Istanbul, il Liverpool ne ha approfittato vincendo a sorpresa la Champions.

Il Liverpool ha dato maggiore spettacolo di gagliardia e

coraggio recuperando un match che dopo i primi 45 minuti sembrava

completamente perso.

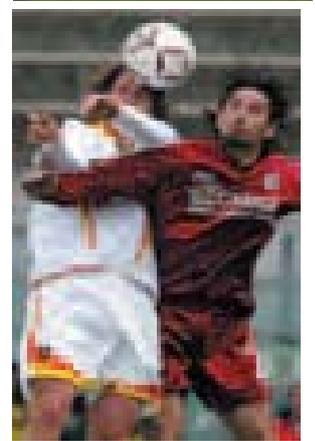
Il Milan è stato tradito dal facile vantaggio subito acquisito (il primo gol di Maldini dopo appena 50 secondi) e dal robusto 3-0 del primo tempo che sembrava avergli consegnato la finale anzitempo, ma anche da alcune conclusioni sfortunate e da un incredibile doppio salvataggio finale del portiere inglese.

Alla squadra rossonera rinforzi essenziali, prima di ogni altro un attaccante da area di rigore, come può essere Gilardino. L'infortunio di Pippo Inzaghi ha tolto alla squadra di Ancelotti il rapinatore d'area che sarebbe stato il

compagno ideale di Shevchenko. Qualcosa andrà rivisto anche a centrocampo (almeno un nuovo elemento di qualità) e in difesa, il reparto

sbandato della conclusione della stagione che pretende l'innesto di elementi giovani: Maldini ha 37 anni, Cafù 35 e Stam 33. Nella prossima stagione, il Milan non dovrà vedersela solo con la Juve, che sarà protagonista puntuale com'è tradizione, ma anche con un'Inter che, nel finale di stagione, ha finalmente raggiunto la consapevolezza di essere squadra di grandi capacità e alla quale occorrono un paio di ritocchi difensivi per lanciare la sfida allo scudetto che le manca da sedici anni.

Per le tre squadre di testa, l'ultima giornata di campionato, domenica prossima, non dirà proprio nulla. Juve-Cagliari soprattutto non ha alcun



interesse di classifica. Inter-Reggina mette in campo la necessità dei calabresi di far punti per la salvezza. Udinese-Milan serve ai friulani per confermare il quarto posto.

QUARTO POSTO - Si è staccata leggermente l'Udinese (un punto) sulla Sampdoria dopo il pareggio dei friulani a Cagliari (1-1, erano in vantaggio) e la sconfitta interna dei doriani contro l'Inter (0-1), una partita maledetta decisa da un gol di Adriano su azione irregolare e che ha visto la Samp colpire quattro pali.

Il minimo vantaggio dell'Udinese sembra avere già deciso le sorti del quarto posto, ultimo lasciapassare per la prossima Champions League. Domenica, infatti, mentre l'Udinese ospiterà il Milan abbacchiato dai rigori di Istanbul, la Sampdoria dovrà fronteggiare a Bologna la squadra rossoblu per la quale la vittoria è questione di vita o di morte nella lotta per la salvezza.

Sembrano così delineate le



posizioni per la partecipazione ai prossimi tornei europei. Juventus e Milan in Champions League; Inter e Udinese nei preliminari della Champions; Sampdoria, Palermo e Roma in Coppa Uefa (i giallorossi in virtù della partecipazione alla

finale di Coppa Italia qualunque sarà il risultato contro l'Inter).

SALVEZZA - Mucidiale giornata conclusiva per la salvezza con 9 squadre che si battono per la permanenza in serie A. Due sono gli scontri diretti:

Fiorentina-Brescia e Lecce-Parma.

Compito durissimo per il Bologna (non vince da dieci giornate) che ospiterà la Sampdoria tesa ancora a conquistare il quarto posto per la Champions.

Meno complicato dovrebbe essere il compito di Siena, Chievo e Lazio opposti a formazioni che non devono chiedere più nulla alla classifica: i toscani in casa contro l'Atalanta già retrocessa, i veronesi sul campo della Roma che è già salva, i laziali a Palermo contro i siciliani già sicuri, al sesto posto, della qualificazione Uefa.

La Reggina giocherà a San Siro contro la

caricattissima Inter di questo finale di campionato. L'Inter è andata a vincere sul campo della Sampdoria frenandola nella corsa al quarto posto. Sarà ugualmente "cruel" con i calabresi in lotta per non retrocedere?

In ogni caso, la salvezza sembra possibile per Lazio, Lecce, Reggina (pur perdendo a San Siro), Chievo e Siena. Ma il Siena deve battere l'Atalanta. A Lazio, Lecce e Chievo potrebbe bastare il pareggio. Sono messe peggio Fiorentina, Brescia, Parma e Bologna. **FIORENTINA** - Disperata è la condizione della Fiorentina, penultima con 39 punti: neanche una vittoria sul Brescia le assicurerebbe la salvezza, possibile solo se il Siena non batterà l'Atalanta e una squadra tra Bologna e Parma perde.

Sulla sorte dei viola pesa come un macigno l'errore dell'arbitro Rosetti e del guardalinee Pisacreta che,



all'Olimpico, non hanno visto il fallo di mano del laziale Zauri sulla linea di porta. Il rigore avrebbe consentito alla Fiorentina di portarsi in vantaggio. Lunga è la serie delle sviste arbitrali contestate dalla squadra del presidente Della Valle.

Del resto, la stagione è stata contrassegnata da errori macroscopici dei direttori di gara. Il più clamoroso è stato il gol non assegnato al Chievo contro la Juve (vittoria bianconera per 1-0): la palla calciata da Pellissier era rimbalzata nettamente oltre la linea della porta di Buffon. L'Atalanta fu battuta a San Siro dall'Inter (2-3) con un gol irregolare. Il Bologna fu sconfitto dalla Juve (0-1) vedendosi negare

un rigore e la Roma cedette alla Juve (1-2) su un rigore assegnato ai bianconeri per un



fallo commesso fuori area. Errori che pesano sulla lotta del fondo (la Roma se l'è cavata ugualmente).

punti a tre delle nove squadre il suo campo (in questa stagione due sconfitte casalinghe). Appartiene al

SPAREGGI - E' stato calcolato che le sette partite in cui domenica saranno impegnate le squadre della zona-retroceSSIONe presentano ben 2.187 combinazioni che decideranno le sorti della salvezza. Una "coda" di spareggi è alle viste.

SCUDETTO - Sesto scudetto juventino negli ultimi undici anni e campionato più lungo (38 partite) rispetto ai precedenti (34). Questo ha consentito alla Juve tricolore di centrare più vittorie (25). Vediamo gli altri "numeri" degli scudetti di Madama negli ultimi undici anni. E' della stagione '97-'98 il minimo numero di sconfitte (2, quest'anno 4). Il primato dei gol (67) è dell'annata '97-'98 in cui la Juve mantenne imbattuto

il suo campo (in questa stagione due sconfitte casalinghe). Appartiene al campionato 2001-02 il primato del minor numero di gol incassati (23): quest'anno già due in più. Eguagliato il numero delle vittorie esterne (11) del torneo '94-'95. Molti pareggi (14) nella stagione '96-'97, quest'anno 8. Nel 2002-03 il maggior vantaggio sulla seconda classificata (sette punti). Nuovo il cannoniere juventino:

Ibrahimovic con 16 gol. Nel 2001-02, Trezeguet con 24 reti fu anche il capocannoniere del campionato. Alex



Del Piero è stato per due volte il tiratore scelto della Juve con lo scudetto: 21 reti nel '97-'98 e 16 nel 2002-03. Nel campionato '94-'95, il cannoniere bianconero fu Vielli (17 gol). Nella stagione '96-'97, col minor numero di gol realizzati dalla Juve (51), i primi cannonieri furono tre con 8 gol: Del Piero, Vieri e Padovano.

Negli ultimi undici anni, la Juve ha lasciato cinque scudetti ai rivali: Milan ('95-'96, '98-'99 e '03-'04), Lazio ('99-'00), Roma ('00-'01). Quest'anno, la Juve non ha vinto contro due sole squadre, Inter e Palermo: coi nerazzurri 2-2 a San Siro e 1-0 per i nerazzurri a Torino; coi siciliani 1-1 a Torino e 0-1 alla "Favorita". Fuori casa, la Juve è stata battuta a Reggio

Calabria (1-2) e non è andata oltre il pareggio a Cagliari, Firenze, Livorno, Messina e Parma. In casa, oltre che con

l'Inter, la Juve ha perso con la Sampdoria (0-1).

SERIE B - Ultime tre giornate

per decidere le sorti delle squadre di serie B e quadro finale tutto da decifrare. Per i tre posti-promozione, otto squadre sono racchiuse in 14 punti e le tre formazioni di testa (Empoli, Genoa e Torino) sono a contatto di gomiti in tre punti.

Il salto in serie A non dovrebbe sfuggire al Genoa che ha il calendario più facile: domani ospiterà il Catanzaro già retrocesso, poi giocherà sul campo del Piacenza squadra tranquilla a centroclassifica, infine gara casalinga col Venezia già condannato. Anche il Torino sembra avvantaggiato: due gare contro squadre di centroclassifica, domani sul campo della Ternana, quindi in casa contro l'Albinoleffe e, all'ultimo turno, trasferta a Treviso, il match più impegnativo.

Più duro il calendario dell'Empoli capolista che domani giocherà a Treviso (veneti quinti con ambizioni di playoff), dovrà poi affrontare l'Arezzo che lotta per salvarsi e chiuderà a Bari contro i pugliesi che potrebbero non essere ancora salvi.

Fra i tre battistrada, due voleranno in serie A, il terzo sarà risucchiato dai playoff che scattano quando fra la terza e la quarta in



classifica ci sono meno di 10 punti. Attualmente, il Torino terzo ha due soli punti di vantaggio sul Perugia quarto. I playoff appaiono inevitabili e coinvolgeranno le quattro squadre dal terzo al sesto posto. Quindi, in lizza per giocarsi la promozione, alle spalle di Empoli, Genoa e Torino, ci sono almeno cinque formazioni: Perugia, Treviso, Ascoli, Modena e Verona. Ma potrebbero agganciarsi Piacenza, Albinoleffe e Ternana.

Non meno complessa è la lotta per la salvezza. Già matematicamente retrocessi Catanzaro e Venezia, otto squadre in 9 punti si battono per evitare gli altri due posti di condanna: Crotone, Triestina, Arezzo, Pescara, Cesena, Vicenza, Salernitana e Bari. Delle squadre del fondo classifica, nell'ultima giornata, la sola Salernitana ha vinto.

Domani due scontri diretti: Bari-Pescara e Triestina-



Vicenza. Trasferta difficile per la Salernitana a Verona (si giocherà a porte chiuse dopo gli insulti razzisti della tifoseria veneta). Il Crotone dovrà battere il Piacenza perché poi giocherà a Pescara e concluderà in casa con la Salernitana. Possono far punti preziosi il Cesena in trasferta contro l'Albinoleffe e soprattutto l'Arezzo che

ospiterà il Venezia già condannato.

Altri cinque confronti diretti, nelle restanti due giornate, incideranno sulle sorti della salvezza. A Vicenza e Pescara toccherà un finale di tutte sfide dirette: domani Triestina-Vicenza e Bari-Pescara, poi Vicenza-Bari e Pescara-Crotone, infine Triestina-Pescara e Arezzo-Vicenza.

Impossibile far calcoli. Tenendo presente il fattore-campo e prevedendo altrettanti pareggi nei confronti diretti, le due squadre che appaiono condannate alla serie C, con Catanzaro e Venezia, sono Crotone e Triestina. In pericolo Bari e Pescara.

SERIE C - Dopo l'intervallo di 14 giorni dalla conclusione dei campionati, scattano domenica i playoff fra quattro squadre del girone A e altrettante del girone B per designare le altre due formazioni, una per girone, che verranno promosse in serie B dopo la promozione diretta di Cremonese e Rimini che hanno chiuso i rispettivi gironi al primo posto.

Per il girone A, le due semifinali saranno: Frosinone-Mantova e Grosseto-Pavia. Per il girone B: Sambenedettese-Napoli e Reggiana-Avellino. Dopo sette giorni, si giocheranno le gare di ritorno a campi invertiti. Le vincenti delle semifinali si incontreranno in finale sempre con partite di andata e ritorno.

Siamo al momento



della verità. Fari puntati sul Napoli dopo l'anno impostogli in serie C per il fallimento della precedente gestione sportiva. E' la squadra di cui si attende maggiormente il ritorno nel calcio che conta. La migliore posizione di classifica nei confronti della Sambenedettese (quarta) consentirebbe al Napoli (terzo) di qualificarsi per la finale anche con due pareggi. Ma i tifosi azzurri pretendono di vedere in campo una formazione con la mentalità vincente, senza calcoli e strategie che potrebbero portare a una sconsiderata beffa.

In campionato, il Napoli ha battuto la Sambenedettese 2-1 al "San Paolo" e pareggiato 0-0 sul campo dei marchigiani.

La Samb è squadra agile e dalla difesa fortissima (terza del campionato, appena 6 gol subiti in casa in 17 partite). Gli

elementi di spicco sono cannoniere azzurro Sosa; l'honduregno Julio Cesare Leon, 26 anni, otto reti in campionato, alla pari del

paraguagio Alejandro Da Silva e il suo compagno di reparto Martini, un romagnolo che è il cannoniere della formazione sambenedettese con 9 reti.

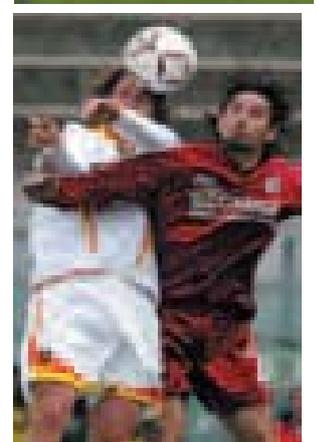
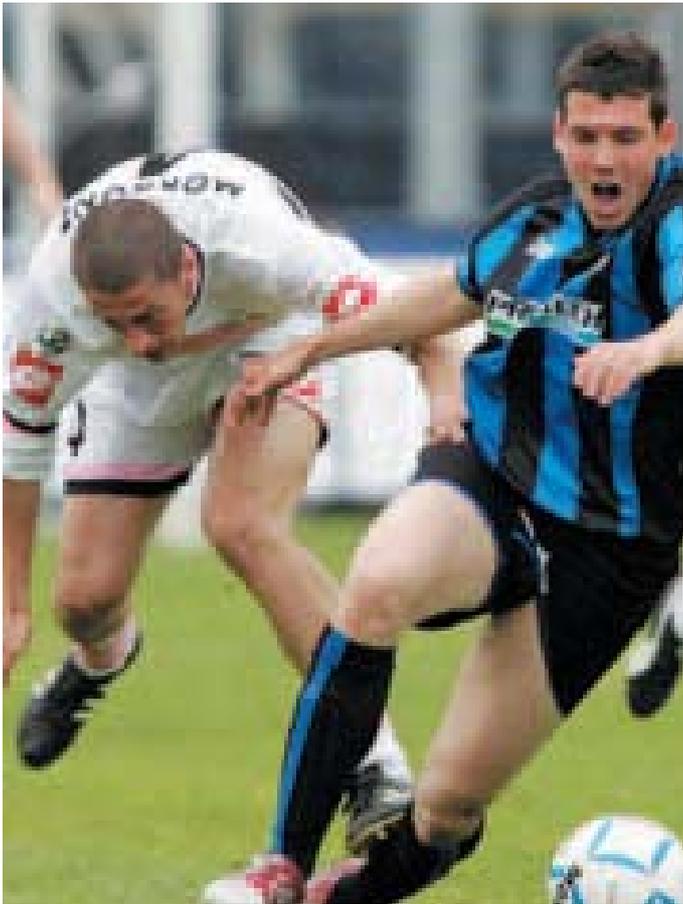
Il Napoli dovrà imporre finalmente il suo maggiore tasso tecnico e la "forza" del "San Paolo": previsti 70mila spettatori per il match di ritorno con i marchigiani.

La finale più gettonata dagli osservatori è Napoli-Avellino, un super-derby che varrà la serie B. La Reggiana, allenata da Bruno Giordano, viene considerato per gli irpini avversario meno ostico della Samb per il Napoli. Si dice, comunque, che i playoff sono una lotteria in cui la fortuna e gli episodi accidentali possono decidere il destino delle squadre.

Del Napoli sembra delineata la formazione: Gianello; Grava, Ignoffo, Giubilato, Mora; Montervino, Fontana, Consonni; Capparella, Calaiò, Pià. Infortunato il difensore

Scarlaro, in via di recupero l'esterno destro Abate, famoso per le sue puntate devastanti. Molti osservatori vorrebbero vedere un tandem d'attacco Calaiò-Sosa, ma l'allenatore Reja sembra contrario. L'argentino Sosa partirà dalla panchina, pronto ad entrare in campo nel corso delle gare.

MIMMO
CARRATELLI





Referendum 2005

Messaggio agli Italiani residenti negli Stati Uniti

Il prossimo **12 giugno** tutti gli italiani voteranno per **quattro referendum** popolari abrogativi di alcune disposizioni della legge del 19 febbraio 2004, n.40 sulla procreazione medicalmente assistita, così denominati:

- * “Limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni”
- * “Norme sui limiti all’accesso”
- * “Norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all’accesso”
- * “Divieto di fecondazione eterologa”

1. Chi vota?

Votano **per corrispondenza tutti i cittadini italiani residenti all'estero iscritti nelle liste elettorali.**

2. Come si vota?

I cittadini italiani residenti all'estero votano **per corrispondenza**, tramite il sistema postale, con le seguenti modalità indicate dalla legge n. 459/2001:

a. il 25 maggio gli Uffici consolari hanno inviato per posta a ciascun elettore che non abbia esercitato l'opzione per votare in Italia un plico contenente:

- **il certificato elettorale** (cioè il documento che certifica il diritto di voto)
- **quattro schede di votazione di colore diverso per ciascun referendum**
- **due buste di formato diverso;**
- **il testo della legge 459/2001 ed il presente foglio informativo**

b. l'elettore esprime il proprio voto tracciando un segno (ad es. una croce o una barra) sul rettangolo della scheda che contiene la risposta prescelta (SI o NO) utilizzando **ESCLUSIVAMENTE una penna che scriva con colore nero o blu;**

c. le quattro schede vanno poi inserite nella busta **completamente bianca più piccola che dovrà essere chiusa e sigillata.**

Questa busta sigillata e il tagliando del certificato elettorale (che deve essere staccato dal certificato seguendo l'apposita linea tratteggiata) devono essere inseriti nella busta più grande preaffrancata, riportante l'indirizzo dell'Ufficio consolare competente (un grafico con le spiegazioni è incluso nel plico elettorale);

d. la busta preaffrancata così confezionata **deve essere spedita per posta il più presto possibile** in modo che arrivi all'Ufficio consolare entro – e non oltre – le ore 16 ora locale del 9 GIUGNO 2005: le schede pervenute successivamente non potranno essere scrutinate e saranno pertanto incenerite.

ATTENZIONE

* Sulle schede, sulla busta sigillata e sul tagliando non deve apparire alcun segno di riconoscimento

* La busta sigillata e le schede devono essere integre

* Sulla busta preaffrancata non deve essere scritto il mittente

Gli elettori che, alla data del 29 maggio 2005, non abbiano ancora ricevuto al proprio domicilio il plico elettorale possono presentarsi all'Ufficio consolare per verificare la propria posizione elettorale e chiedere un duplicato.

Ulteriori informazioni possono essere richieste agli Uffici Consolari competenti per territorio:

Boston www.italianconsulateboston.org – boston.anagrafe@itwash.org – tel. (617) 542 0483

Chicago www.italconschicago.org – chicago.aire@itwash.org – tel. (312) 467 1550 #122

Detroit www.italconsdetroit.org – detroit.inform@itwash.org – tel. (313) 963 8560 #10 o 21

Filadelfia www.italconphila.org – filadelfia.anagrafe@itwash.org – tel. (215) 592 7329 # 156 o 154

Houston www.italconshouston.org – houston.anagrafe@itwash.org – tel. (713) 850 7520

Los Angeles sedi.esteri.it/losangeles – la.italcons@itwash.org – tel. (310) 820 0622 #207

Miami www.italconsmiami.com – miami.anagrafe@itwash.org – tel. (305) 374 6322 #227 o 230

Newark newark.italcons@itwash.org – tel. (973) 643 1448

New York www.italconsulnyc.org – anagrafe@italconsulnyc.org – tel. (212) 439 8620 o (212) 606 3328

San Francisco www.italcons-sf.org

Washington www.italyemb.org – affariconsolari@itwash.org – tel. (202) 612 4406